



Rassegna Stampa

Elezioni, cronaca, casa, rifiuti, sociale

Napoli, mercoledì 24 marzo 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gescosociale.it

Ida Palisi - Maria Nocerino

Info: ufficio.stampa@gescosociale.it 081 7872037 int. 206/240

Speciale Regionali**Intervista a Sergio D'Angelo - candidato al consiglio regionale**

MARTEDÌ 23 MARZO 2010 17:43



SERGIO D'ANGELO

Napoletano, 53 anni, sposato con due figli, Sergio D'Angelo è da sempre impegnato nel mondo sociale e nella finanza etica. Già presidente di Legacoop Campania, esperto di politiche sociali e di terzo settore, è una delle figure più rappresentative della cooperazione sociale nazionale.

D: Partiamo dal suo slogan: perché con lei al consiglio regionale sarebbe "Tutta un'altra storia"?

R: Tutta un'altra storia è il messaggio che abbiamo voluto lanciare per tutti i cittadini campani in attesa da anni di un cambiamento non solo formale, ma sostanziale in seno alle istituzioni. Tre le principali parole d'ordine che, secondo noi, possono segnare una vera svolta del governo regionale: maggiori garanzie per il lavoro e le politiche sociali, nel segno di un vero contrasto al precariato e della stabilizzazione lavorativa dei giovani; contrasto alla camorra, obiettivo imprescindibile per una vera alternativa sociale e istituzionale alle destre; costruzione di una sinistra moderna, capace di realizzare reti e nuove forme di partecipazione più vicine alle persone e soprattutto ai giovani.

D: Può spiegarci in pochi punti e in parole semplici il suo programma politico?

R: Secondo noi, sono sostanzialmente quattro le priorità di un governo regionale che voglia veramente voltare pagina: lavoro stabile, non più precario, da realizzare attraverso un forte contrasto all'economia irregolare e il sostegno alle imprese responsabili che creano nuova occupazione; sanità per tutti, con servizi territoriali più vicini ai cittadini; casa sicura, con il rilancio dell'edilizia pubblica in armonia con lo sviluppo del territorio e misure di sostegno ai giovani; ambiente sano, con la lotta agli inquinamenti, la realizzazione del ciclo integrato per i rifiuti con l'estensione a tappeto della raccolta differenziata, un investimento serio nelle energie alternative.

D: Per concludere, perché i giovani dovrebbero votarla?

R: Nel corso di questa campagna elettorale, ho avuto modo di incrociare molti giovani, tra di loro la richiesta più frequente è anche la più semplice: avere un lavoro e un posto dove vivere decentemente, rimanendo esattamente dove sono. Il nostro impegno sarà quello di creare le condizioni affinché questo possa accadere, perché siamo convinti che per trovare la propria strada non si debba fuggire dalla Campania, ma restare qui per costruire insieme una regione con più diritti per tutti.

D'ANGEIO (SEL), ROMPERE SILENZIO E LIBERARE COSCIENZE

Con lo slogan «Romper il silenzio, liberare le coscienze» Sergio D'Angelo, capalista di Sinistra, Ecologia, Libertà alle regionali, organizza la proiezione pubblica a Napoli di «Rai per una notte», la trasmissione di Michele Santoro dedicata alla libertà di informazione. L'appuntamento è per giovedì 25 marzo 2010 a partire dalle ore 20.00 a Piazza del Gesù a Napoli, dove Sergio D'Angelo incontrerà cittadini e sostenitori per poi assistere, insieme, alla visione in diretta della trasmissione alle 21.00. «Anche io, come Santoro - dichiara Sergio D'Angelo - sono schierato: lui dalla parte del pubblico, io da quella delle persone».

«Per superare la crisi profonda della politica - prosegue il capalista di SEL - e recuperare autorevolezza alle istituzioni, occorre ritornare ad investire sul coinvolgimento vero delle persone, alle quali va garantita partecipazione, a partire dal diritto a essere informate. Per questo ho deciso di chiudere la campagna con un'iniziativa sulla libertà di espressione e di informazione».

Il Velino presenta, in esclusiva per gli abbonati, le notizie via via che vengono inserite.

POL - Campania: Sel chiude con show Santoro, Grillo venerdì a Napoli

Napoli, 23 mar (Velino/Campania) - Pronte le manifestazioni di chiusura dei grillini e di Sinistra e Libertà per le regionali campane. Venerdì 26 marzo alle 20.30 a Napoli arriverà Beppe Grillo che ha scelto Napoli per chiudere il suo singolare tour elettorale per sostenere le liste del "Movimento Cinque Stelle". "Non sarà il classico comizio - ha dichiarato Roberto Fico, candidato alla presidenza della regione Campania per il Movimento Cinque Stelle - visto che sul palco non ci saranno politici di professione ma cittadini-candidati, sarà dunque una festa di partecipazione democratica con musica e informazione, che vedrà tutti i candidati spiegare i punti cardine su cui è imperniato tutto il programma politico partecipato perché per la prima volta costruito attraverso la rete". La piazza prenderà vita alle ore 17.30 con un "Flash Mob", la forma di manifestazione pubblica di moda fra i giovani dedicato in questo caso all'Ecoballo "per richiamare l'attenzione sulle otto milioni di eco balle che giacciono sul territorio campano". Invece, con lo slogan "Romper il silenzio, liberare le coscienze" Sergio D'Angelo, capolista di Sinistra, Ecologia, Libertà alle regionali, organizza la proiezione pubblica a Napoli di "Rai per una notte", la trasmissione di Michele Santoro dedicata alla libertà di informazione. L'appuntamento è per giovedì 25 marzo 2010 a partire dalle ore 20 a Piazza del Gesù a Napoli, dove D'Angelo incontrerà cittadini e sostenitori per poi assistere, insieme, alla visione in diretta della trasmissione alle 21. "Anche io, come Santoro - dichiara l'esponente di Sel - sono schierato: lui dalla parte del pubblico, io da quella delle persone. Per superare la crisi profonda della politica e recuperare autorevolezza alle istituzioni, occorre ritornare ad investire sul coinvolgimento vero delle persone, alle quali va garantita partecipazione, a partire dal diritto a essere informate".

(red) 23 mar 2010 18:44

Gli appuntamenti



Michele Santoro

Santoro domani a Napoli, venerdì Grillo

NAPOLI — Sergio D'Angelo, capolista di Sinistra, Ecologia, Libertà alle regionali, organizza la proiezione pubblica a Napoli di «Rai per una notte», la trasmissione di Michele Santoro dedicata alla libertà di informazione: domani sera a partire dalle 20 a Piazza del Gesù a Napoli. Dopodomani invece Beppe Grillo a Napoli chiuderà la campagna elettorale del Movimento 5 stelle. Appuntamento in piazza Dante a partire dalle 18.

D'ANGELO (SEL)

In piazza del Gesù con Raiperunanotte

«Rompere il silenzio, liberare le coscienze» Sergio D'Angelo, capolista di Sinistra, Ecologia, Libertà alle Regionali, organizza la proiezione pubblica a Napoli di "Rai per una notte", la trasmissione di Michele Santoro dedicata alla libertà di informazione. L'appuntamento è per giovedì 25 a partire dalle ore 20 in piazza del Gesù dove D'Angelo incontrerà cittadini e sostenitori per poi assistere, insieme, alla visione in diretta della trasmissione alle 21. ■

E POLIS



De Luca a Tremonti

«La tua Banca è uno spot elettorale»

E sulle consulenze regionali: tutte sbagliate

NAPOLI — Ribadisce De Luca. Gli ultimi giorni di campagna elettorale li spende per fissare bene i concetti generali. Per esempio uno. Tutte le nomine fatte dalla giunta regionale nello scorcio di legislatura «sono sbagliate. Nelle prime 24 ore tolgo da mezzo tutti i consulenti della Regione Campania», lo dice in un'intervista a *Canale 21*. «Ho già detto — prosegue — con una battuta ironica, che manderemo due pullman della Sita per fare un unico carico e mandarli a casa. La mia posizione non si sposta di una virgola, al limite anziché due pullman ne manderò tre». E per essere ancora più chiaro: «Si revocano tutti gli incarichi, chiederò le dimissioni per correttezza democratica, va ripristinata la situazione antecedente». Così, incontrando i giovani amministratori campani, il candidato del centrosinistra spiega che la Regione dovrà essere «di vetro».

Poi colloquia con gli industriali riuniti nella sede della Confindustria regionale. Ospite del presidente Giorgio Fiore che traccia i temi: formazione, ambiente, parco progetti. Il messaggio di De Luca è chiaro: voglio il vostro voto. «Ragionate sui vostri interessi, non sulla base di ideologie. So che molti di voi votano il centrodestra. Ma vi faccio una domanda semplice: cosa ha fatto questo governo in due anni? Nulla». Il sindaco di Salerno ce l'ha soprattutto con il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Non a caso. Tremonti oggi è in tour in Campania con Stefano Caldoro.

«Capisco — arringa De Luca — che venivate dai brividi procurati da Prodi e Padoa Schioppa che d'impresse non avevano capito niente, ma avete avuto la diminuzione delle tasse? No. Accesso facilitato al credito? No. Eppure sono stati spostati per le banche 8 miliardi di euro destinati al Sud. Il resto sono tutte idiozie. Partendo dalla Banca del Mezzogiorno.

Ipotesi forse suggestiva nel medio-lungo periodo. Ma lo diceva Bernard Shaw nel lungo periodo saremo tutti morti». De Luca illustra la Banca fortemente voluta da Tremonti. «Il comitato dovrà fare un piano industriale — prosegue —. Comincerà il lungo iter, diciamo che arriveremo all'anno prossimo. Per poi scoprire che non è una banca a sportello, ma a ob-

bligazioni. Tutto quello che di concreto invece che si potrebbe fare è bloccato». Altro punto, cavallo di battaglia del centrosinistra in questi mesi: i fondi Fas. «Un delitto. Venti miliardi di euro, due Finanziarie tagliate al Sud per essere utilizzati come bancomat da Bossi e Tremonti». E fa la consueta cronistoria di uno «scippo». «Questa è attualmente l'Italia — ancora De Luca —. Fanno tutti festa sulla pelle del Sud. Quale interesse c'è a non fermare questa tendenza? Parlando, parlando stiamo maturando la divisione dell'Italia. C'è un blocco lombardo-veneto che a me dà i brividi». Per questo motivo e perché «sia-

mo a un passo dalla penetrazione della camorra nelle istituzioni in grande stile» e perché «io mi impegno a sburocratizzare, a rimodulare tutti i fondi europei, a cambiare la formazione e il concetto di premialità alle imprese», è in sintesi il pensiero deluchiano, che «vi chiedo come in America di votare criticamente per chi merita un sostegno in questo momento». Discorso più asciutto del solito, come al solito, correlato da qualche battuta: «Quel giuramento sulla testa di Berlusconi... Capisco che ci sono gli eredi più illuminati di Mario Merola, ma c'è un limite anche alle sceneggiature».

Intanto è in fermento la segreteria nazionale del Pd. Un sondaggio interno confermerebbe che la Campania potrebbe essere la vera sorpresa delle regionali. E così Walter Veltroni e Enrico Letta hanno deciso di rimanere più a lungo per fare campagna elettorale. Tanto che il segretario regionale Enzo Amendola dice di Caldoro: «Lui vive nel Grande fratello, con la regia romana di Silvio Berlusconi ed Umberto Bossi, e come autori campani Nicola Cosentino e Ciriaco De Mita che già hanno avanzato le loro richieste. Caldoro non si preoccupasse perché noi gli eviteremo l'ennesima figuraccia, e come aspirante e come concorrente sarà definitivamente eliminato dal voto del 28 e 29 marzo, che vedrà De Luca eletto presidente della regione Campania».

Simona Brandolini

Il Pd ora ci crede, per il rush finale più fitta l'agenda di Veltroni e Letta

Il retroscena

Bersani detta la linea: vincere in Campania è possibile. I big prolungano la permanenza

Adolfo Pappalardo

Hanno deciso di raddoppiare le presenze dei big nel rush finale. «La Campania sarà una sorpresa», ripetono i vertici del Pd, a cominciare dal segretario nazionale Pier Luigi Bersani. A confortarli, rilevamenti incoraggianti che segnano un'avanzata di Vincenzo De Luca dopo la prova del Plebiscito. Quasi un testa a testa tra i due candidati campani. Senza contare il Lazio dove la partita non è affatto chiusa. Anche perché è stato lo stesso ministro (e coordinatore pdl) Ignazio La Russa a spiegare, appena lunedì, «come una vera vittoria per il centrodestra alle regionali dovrebbe comportare la conquista di almeno 4 regioni su 13. Ma 10 a 3 sarebbe una vittoria di Pirro». E se sono scontate le vittorie del centrodestra in Veneto, Lombardia e Calabria significa che ci sono ancora margini. A co-

minciare dal Lazio e dalla Campania.

Da qui, da questa ipotesi, è scattata la chiamata alle armi e la richiesta di presidiare con forza la Campania. E infatti Enrico Letta e Walter Veltroni hanno modificato la loro agenda. A cominciare dall'ex segretario che si fermerà un giorno in più: domani pomeriggio a Santa Maria Capua Vetere per sostenere la candidatura alla Provincia di Caserta di Peppe Stellato e il giorno dopo ad Avellino. A insistere su una maggiore presenza in questo rush finale i vertici nazionali del partito. Il segnale che, almeno per ora, sono state archiviate le divisioni tra la maggioranza e l'area democratica, in minoranza. Anche perché, ragionano al largo del Nazareno, con un 9 a 4 o addirittura un 10 a 3 si potrebbe mettere in difficoltà il governo e il Pdl. Anche per questo motivo Enrico Letta, dopo la tappa di lunedì, ha deciso di ritornare venerdì a Salerno e Caserta. Mentre domani sera a Napoli è la volta di Ignazio Marino. «In ogni elezione c'è una sorpresa - ragionano i democrat - e stavolta può essere il Lazio o la Campania. Bisogna insistere». E gli attacchi contro il Pdl s'intensificano. «È chiaro che Stefano Caldoro dica di non accettare imposizioni sulla

sua giunta: vincerà De Luca. Con la regia romana di Berlusconi e Bossi, e come autori campani Nicola Cosentino e Ciriaco De Mita che già hanno avanzato le loro richieste, Caldoro - attacca il segretario regionale pd Enzo Amendola - non si preoccupi: sarà eliminato dal voto del 28 e 29 marzo».

Dalla Puglia, invece, Nichi Vendola, pur impegnato per la sua rielezione, chiede uno sprint per la Campania. Un suo comizio era previsto sabato scorso ma si è evitato per evitare accavallamenti con la festa del Plebiscito di De Luca. «Ricostruire una coalizione di centrosinistra credibile, in Campania. Questo siamo chiamati a fare il 29 e 30 marzo. È nostro dovere - dice ieri Vendola - offrire un'alternativa credibile: questo è l'impegno di Sinistra Ecologia e Libertà, questo è il sostegno per De Luca». La parola d'ordine, insomma, è unire. Non solo a livello nazionale ma anche qui in Campania. Si capirà venerdì al padiglione 10 della Mostra d'Oltremare dove Antonio Marciano, coordinatore della segreteria regionale pd e candidato al consiglio, chiuderà la sua campagna. Ci sarà Antonio Bassolino, nel suo ultimo comizio da governatore. Ed è probabile una capatina di Vincenzo De Luca.

De Luca e la Regione «Farò piazza pulita di tutti i consulenti»



«Li carico su un pullman entro le prime 24 ore»

NAPOLI - «Pronti due pullman che caricheranno senza distinzioni tutti i consulenti regionali, destinazione: il licenziamento». Vincenzo De Luca, candidato alla presidenza della Regione Campania per il centrosinistra, ribadisce una intenzione già espressa genericamente per le consulenze facili», rispondendo alla provocazione di Marcello Tagliatela, vicecapogruppo Pdl della Camera dei deputati, che gli rinfaccia le ultime nomine in campo sanitario della giunta Bassolino, definendole il risultato di un «atteggiamento immorale che rasenta la vergogna». Il sindaco di Salerno non si scompone. «Non vado sulla Regione a suonare i piattini - incalza - ho già risolto il problema a monte, ho già comunicato che revocherò tutte le nomine».

L'occasione d'incontro è una tavola rotonda dal tema "Il settore della sanità: da fattore di spesa sociale a motore dell'economia". L'obiettivo è proporre una normativa di riordino dell'intero sistema sanitario regionale attraverso un dibattito istituzionale che vede tra i partecipanti anche il presidente della sezione Campania dell'Associazione italiana ospedalità privata, Sergio Crispino, il presidente Federazione laboratori di analisi italiani, Vincenzo D'Anna. «È fondamentale - sostiene Crispino - inquadrare il sistema sanitario in un'ottica aziendale e non di mera spesa da sostenere per questo bisogna studiare una riforma che alleggerisca la pressione fiscale che pesa sulle aziende sanitarie». D'Anna propone «l'introduzione di sistemi premianti per le strutture virtuose, sia esse private che pubbliche e dalla chiusura dei reparti inproduttivi». Tutti in accordo con quanto sostenuto da Maria Triassi, docente al policlinico della «Federico II» e cioè che «la soluzione agli sprechi della sanità campana potrebbe essere una moratoria bipartisan di totale ritiro della politica di almeno due anni per affidarne la gestione ai tecnici». De Luca accoglie l'idea, rilanciando: «una moratoria a vita di ritiro della politica dalla gestione sanitaria» dice, con criteri rigorosi di valutazione dei risultati degli enti insieme alla designazione di dirigenti sulla base dei curricula presentati.

Il concetto sulle nomine è stato poi ripetuto. Vincenzo De Luca, in un'intervista rilasciata a Gianni Ambrosino, Direttore editoriale di Napoli Canale21, ha commentato le nomine effettuate dalla Giunta uscente: «Sono sbagliate. Nelle prime 24 ore tolgo da mezzo tutti i consulenti della Regione Campania».

L.e.

Dossier di Rifondazione sui casi sospetti a pochi giorni dalle consultazioni. Accuse all'azienda Napoli-Caserta

Elezioni, ricatto sui rifiuti

“Il direttore del Consorzio di bacino porta voti alla moglie”

IL CANDIDATO governatore della Federazione della Sinistra, Paolo Ferrero, ha presentato un dossier sul voto inquinato. Tra i casi segnalati uno investe il Consorzio unico di bacino Napoli-Caserta per i rifiuti. Il direttore Antonio Scialdone avrebbe effettuato promozioni e assunzioni e chiesto voti per la moglie, Michela Pontillo, candidata del centrodestra.

ROBERTO FUCCILLO
CRISTINA ZAGARIA
ALLE PAGINE II E III

Il caso

Dossier sul voto inquinato c'è chi regala uova pasquali

Pressioni su lavoratori dei rifiuti e su ex detenuti

ROBERTO FUCCILLO

ILAVORATORI dei rifiuti, gli ex detenuti, Pomigliano. Sono alcuni dei terreni sui quali si gioca in maniera scorretta la partita elettorale, secondo la denuncia fatta ieri da "Federazione della sinistra". Un dossier sul "voto inquinato", che riguarda entrambi gli schieramenti principali. Dice il candidato presidente Paolo Ferrero: «Spesso c'è una rappresentazione teatrale dello scontro, che copre un trasversalismo degli affari». Il simbolo di tutto ciò è nei punti di contatto fra le società che hanno operato tanto per la centrale di Sparanise, oggetto delle indagini sui casalesi e su Nicola Cosentino, quanto per quella di Salerno, dove è invece indagato Enzo De Luca, leader del centrosinistra.

Ad ogni modo Tommaso Sodano, ex senatore, ha messo in fila alcuni casi. Scena prima: Caserta, consorzio per i rifiuti. Il direttore Antonio Scialdone ha la moglie candidata, Michela Pontillo, con la "Lista Caldoro", distribuisce assunzioni e promozioni nonostante il suo mandato sia scaduto, e chiede esplicitamente il voto ad alcuni dipendenti. Si tratta di quei lavoratori che, non vedendosi erogati gli stipendi, hanno provocato di recente una nuova fiammata sul fronte della crisi rifiuti, costringendo Berlusconi e Gianni Letta a turare la falla col contributo della Regione. Scena due: Pomigliano. Il sindaco uscente, Pd, ha firmato una convenzione, per alcuni interventi urbanistici, con una ditta non ancora dotata della liberatoria antimafia della Prefet-

tura. Inoltre «nei comitati del Pd si raccolgono curricula di giovani a cui si promettono interessamenti per Fiat, Alenia, o Enam e Gori». Scena terza: la Regione dell'ex compagno Corrado Gabriele: «Dai suoi uffici è uscito un bando per il possibile inserimento di ex detenuti, occorre lasciare e-mail e telefono». Scena quarta: Scafati. Il Pasquale Aliberti, Pdl, ha la moglie

candidata, Monica Paolino: «Enormi manifesti ovunque, che nessuno rimuove, mentre ancora non sono stati assegnati gli spazi sui tabelloni regolamentari».

È guerra di cartelloni anche a Maddaloni. L'ex sottosegretario Gaetano Pascarella, Pd, segnala che quello di Antonio Caturano, candidato alla Provincia, era stato rimosso perché abusivo dal commissario prefettizio che regge il Comune, ma «dopo qualche giorno è stato nuovamente riposizionato».

Dalle ipotesi di voto di scambio al voto comprato, tema sollevato da Enzo De Luca, per 50 euro a persona. «Per la verità la crisi si sente anche qui — dice Sodano — in alcune realtà il prezzo scende fino a

20». Ma la cifra generalmente è quella: 50 euro. Ci sono però anche i pacchetti: a Scampìa come a Cavalleggeri Aosta nei parchi va molto il piano famiglia, 150 euro per tutti. La compravendita passa spesso attraverso la semplice apertura di un comitato: al responsabile che si offre arriva un finanziamento, in genere 10000 euro, per materiale elettorale o attacchinaggio, poi questi soldi vengono spesi autonomamente, spesso senza che il candidato sappia nulla ufficialmente. Racconta ad esempio Carmine Malinconico, ex presidente della Municipalità di Scampìa: «Si sono viste anche delle cene improvvisate, presso gazebo di alcuni candidati, come Schiano e Pisacane. Il tutto concluso con i commensali che tornavano a casa con buste piene di alimentari. Sono meccanismi che non comportano per forza la conoscenza del fatto da parte del candidato, sono gli intermediari territoriali che decidono come agire». Comunque la Digos ha aperto una indagine, su Scampìa e non solo.

Meccanismo e prezzo sono grosso modo gli stessi in tutta l'area dei comuni a nord di Napoli, ma anche nella zona vesuviana. Stefano Buono, consigliere uscente di Italia dei valori, ha chiesto controlli al prefetto Alessandro Pansa. A Pansa è arrivato un appello anche da Bianca D'Angelo, candidata Pdl, che riferisce di voci secondo cui «la sinistra sta militarmente preparando agguerriti rappresentanti di lista per presidiare i seggi elettorali». I Verdi ci mettono del loro: «Chiedere-

mo di disporre l'impossibilità di voto per rappresentanti che vengono da fuori Campania», dice Francesco Borrelli. Campagna avvelenata. Forse anche frutto della impossibilità della politica di entrare in quartieri dove il buon vecchio pacco di pasta può valere più della promessa di un lavoro. Succede anche nel centro di Napoli: ai Quartieri spagnoli e al Pallonetto circola voce che a fine settimana ci sarà una Pasqua anticipata, un bel carico di uova di cioccolata, rivestite di azzurro, e accompagnate da un santino che non sarà certo quello di un giocatore di Mazzarri.

Voci anche sul tariffario per acquistare le preferenze: si parte da 20 euro

Ex alleati



PAOLO FERRERO

Il leader di Rifondazione ha presentato un dossier sul voto inquinato



CORRADO GABRIELE

L'assessore, ex compagno di partito di Ferrero, viene nominato nel dossier

L'inchiesta del Mattino

Voti venduti, spuntano liste segrete di disoccupati

Elenchi di senza lavoro e graduatorie fittizie: conquista posizioni chi garantisce pacchetti di preferenze

Daniela De Crescenzo

La sede è quella di un'associazione di disabili, ma già l'ingresso è tappezzato da manifesti di un sindacato dei disoccupati. Dentro, tra falconi e scaffali, sono accumulati i manifesti di un candidato. Sui muri la foto di un aspirante consigliere della lista avversa con la scritta «wanted».

Su una scrivania una pila di fascicoli: ogni fascicolo racchiude i documenti di un disoccupato. E ogni disoccupato rappresenta, si spera, un voto. Come funziona lo spiega la ragazza bionda che funge da segretaria e organizzatrice del consenso. «Il nostro movimento è legato a un consigliere regionale: con lui condividiamo l'orientamento ideologico, di lui ci fidamo».

Sfortunatamente il consigliere questa volta ha deciso di non candidarsi. Ma ha un amico. E questo amico, è amico di un altro politico che dopo il tentativo (fallito) di farsi eleggere alla Provincia, punta ora al Comune. In attesa del voto del prossimo anno ha mobilitato i disoccupati, un esercito di mille e duecento persone, per appoggiare l'amico dell'amico. «Per noi è importante - spiega la ragazza bionda - avere un riferimento nelle istituzioni. Qualcuno che ci riceva, ci ascolti, porti avanti le nostre richieste». Ma per accedere a sussidi e posti di lavoro full e part time il primo passo è far eleggere il candidato prescelto. Per centrare l'obiettivo bisogna tappezzare di manifesti la città, o almeno il quartiere; convincere i commercianti a tenere sul banco i bigliettini, distribuire i volantini. Imbustare le lettere dell'aspirante candidato e depositarle nelle cassette. E nei giorni di festa, c'è da montare il gazebo parlare con i passanti.

Così i disoccupati almeno per qualche settimana trovano finalmente un lavoro ben retribuito: solo per i manifesti si guadagnano 25-35 euro al giorno, il resto viene deciso dalla contrattazione dei singoli.

Ma per vincere nella roulette elettorale la propaganda non basta. Serve ben altro. E la ragazza mostra la pila dei fascicoli ordinata accanto ai volantini elettorali. In ogni cartellina ci sono i documenti di un ex detenuto, di un indultato, di un disoccupato di lungo, medio e breve corso. Di un lavoratore formato e da riformare. Sono loro la carta vincente. «Noi iscriviamo i disoccupati alle liste, ognuno nel proprio settore. Pagano due euro al mese e curiamo le loro pratiche, li portiamo a manifestare, organizziamo incontri e sit-in. Naturalmente a tutti gli iscritti consigliamo di votare il nostro candidato».

Ma come si fa a essere sicuri che il consiglio venga seguito? «Sappiamo noi che cosa si deve fare - conclude la bionda - Non è necessario chiedere il certificato elettorale. Dalla residenza risaliamo al seggio. Siamo in grado di sapere in ogni seggio quanti voti usciranno per il nostro uomo». E se i voti non escono? «Vuol dire che c'è stato qualche infame». Il resto lo fanno i rappresentanti di lista: tocca a loro controllare che tutti gli iscritti si siano presentati regolarmente alle urne e in caso di assenze ingiustificate lanciare l'allarme.

Sembra facile, ma non lo è. La concorrenza nel settore è spietata, anche perché il botino di voti è cospicuo. Le liste di disoccupati sono almeno una ventina con un migliaio e più di iscritti ciascuna. A poche centinaia di

metri, infatti, è stato aperto uno dei tanti comitati del «wanted» in effigie nella ex sede dei disabili. È uno che va forte. Qualche sera fa ha offerto una mega cena alla quale ha partecipato anche una folta rappresentanza di disoccupati della Sanità. E uno di loro spiega: «Qua nel quartiere c'è sempre stato un candidato che si è occupato di noi indultati. Ma io non ho mai ottenuto nemmeno uno straccio di sussidio. Qualche giorno fa è passato un amico: «Stai ancora a fidarti di quello, lascia perdere io tengo un candidato migliore». Mi ha fatto fotocopiare documenti e certificato penale e mi ha iscritto a un'altra lista. Io quasi quasi il voto lo do al candidato suo...».

L'affare elezioni

LA COMPRAVENDITA DEI VOTI

- 1) Un voto costa in media **20 euro**: i soldi vengono pagati subito in cambio della fotocopia del certificato elettorale e del documento di identità
- 2) I soldi vengono pagati dopo le elezioni mostrando la foto fatta al cellulare nella cabina elettorale

LE AFFISSIONI

Cinquanta centesimi per ogni manifesto affisso. In alcuni Comuni il clan garantisce che non sarà rimosso e in questo caso ogni manifesto viene pagato un euro

LE "ASSUNZIONI"

Alcuni **disoccupati** sono stati assunti per gli ultimi 15 giorni di campagna elettorale per **700 euro**: devono occuparsi di affissione, difesa dei manifesti, e voti da raccogliere

IL "CAPOALAZZO"

Alcuni candidati si rivolgono a interi condomini: per una cifra che varia dai **50 agli 80 euro per famiglia** che assicura il voto



OSCAR MARIANI



Lo scandalo
Faccendieri
in azione
presso
i comitati
Concorrenza

La politica, il dossier

«Trucchi alle urne ecco la mappa del malaffare»

Ferrero: nei consorzi di bacino promozioni in cambio di preferenze

I consorzi di bacino continuano ad essere un territorio di caccia per i politici in caccia di voti: lo ha sostenuto il candidato presidente della «Federazione della sinistra», Paolo Ferrero, presentando il dossier su «voto di scambio e liste pulite» che sarà portato in prefettura nelle prossime ore per chiedere la massima vigilanza sul voto e alla Procura perché siano avviate le indagini.

Consorzio Napoli-Caserta. Il caso più eclatante, ha sostenuto, è quello del direttore del consorzio Napoli-Caserta, Antonio Scialdone che «continua a fare assunzioni e promozioni per favorire la moglie, Michela Pontillo, candidata in una lista che appoggia Caldoro». Sulla vicenda è intervenuto anche il responsabile nazionale ambiente del Prc, Tommaso Sodano, che ha spiegato: «Scialdone è già implicato in diverse vicende giudiziarie, ciononostante continua a dirigere il consorzio. E a fare promesse». La storia, già al centro di inchieste giornalistiche, parte dalle denunce dei dipendenti che in questo momento rischiano il posto di lavoro. Uno di loro ha spiegato ai carabinieri di aver lavorato fino al novembre del 2009 distribuendo buste per la differenziata. Poi le buste sono finite. A quel punto sono cominciate le proteste e le richieste di vedersi assegnare un nuovo compito. Proteste inascoltate finché l'uomo ha denunciato: «Nei tre incontri avuti e non so quanti rinviati, il diret-

tore mi ha sempre detto che dovevo aspettare che prima o poi qualcosa mi avrebbe fatto fare». Ma all'ennesima richiesta di lavoro Scialdone si sarebbe spazientito ed avrebbe sciamato: «Invece di darmi dei voti, vi preoccupate di incontrarmi». A stretto giro, con un comunicato la risposta della Pontillo che sostiene: «Uno

sparuto gruppo di comunisti all'interno del consorzio unico delle province di Napoli e Caserta sotto una sprovveduta regia bolscevica estalinista sta tentando a poche ore dal voto di delegittimare una corretta e trasparente campagna elettorale con l'unico obiettivo di tentare al fotofinish la sicura disfatta del

centro sinistra in Campania e in tutta la provincia di Caserta».

Pomigliano. Ma secondo Ferrero quello del consorzio di bacino è solo uno dei tanti casi che stanno inquinando questa vigilia elettorale. Anche a Pomigliano non tutto si starebbe svolgendo secondo le regole. Nella cittadina vesuviana, dove si vota anche per il Comune, il sindaco Antonio Della Ratta (Pd) hanno denunciato i dirigenti della «Federazione della sinistra» - ha firmato la convenzione per la realizzazione di un comparto urbanistico affidandolo a una società che non è in possesso della necessaria liberatoria antimafia della prefettura.

Scafati. A Scafati invece il sindaco Aliberti non ha concesso spazi elettorali pubblici: ma i muri della città - accusa il candidato della Federazio-

ne della sinistra - sono tappezzati da manifesti elettorali della moglie (centrodestra) affissi abusivamente.

Corsi di formazione. Anche in Regione non tutto sarebbe filato liscio: «Il 15 marzo è stata firmata una determina dirigenziale per prenotare corsi di inserimento lavorativo per gli ex detenuti. E nella scheda da riempire si chiede anche il numero di cellulare». E questa volta Ferrero porta sul banco degli imputati un ex compagno di partito, l'assessore al lavoro Corrado Gabriele, passato al Pd proprio alla vigilia delle elezioni. Una maniera impropria di rappresentare le istituzioni, ha sottolineato Raffaele Porta, con Elena Coccia capolista della Federazione: «Un tempo era nello stile della sinistra dimettersi dagli incarichi pubblici nel momento in cui ci si candidava, ora non è più così». Il candidato presidente ha ricordato che Vincenzo De Luca è stato coinvolto a Salerno in una vicenda giudiziaria che ha visto tra i protagonisti anche manager della Egl. Si tratta dell'azienda che con Hera e Scr, (l'azienda rappresentata in consiglio di amministrazione da Giovanni Cosentino, fratello del sottosegretario all'Economia Nicola) ha formato una società, Hera Comm Mediterranea, che commercializza l'energia della centrale termoelettrica di Sparanise. Nel concludere Ferrero ha raccontato: «Stamattina ho ricevuto una strana telefonata, mi è stato chiesto un aiuto per una vicenda privata, spero che la mia risposta sia stata intercettata e venga al più presto pubblicata».

d.d.c.

Elezioni

Tariffe dei clan, dossier della Digos in Procura Parta la caccia ai «collettori di consensi»

Le indagini

Secondigliano e Scampia
«sorvegliati speciali»
Lepore: massima attenzione

Giuseppe Crimaldi

L'informativa della Digos è stata messa a punto in tutti i suoi dettagli e sta per partire alla volta della Procura. Dal rapporto stilato da Antonio Sbordone - che dirige la Divisione investigazioni generali e operazioni Speciali della Questura di Napoli - emerge il quadro della situazione a cinque giorni dall'apertura dei seggi elettorali per il rinnovo del Consiglio regionale.

Un dossier che si arricchisce ora di nuovi particolari, alla luce delle denunce fatte da alcuni elettori al nostro giornale su come in alcune zone della città e delle provincia siano partite le grandi manovre da parte di chi tenta la compravendita dei voti.

I filoni. Le carte della Questura rappresentano insomma l'istantanea più aggiornata di una situazione da monitorare con grande cautela e attenzione. Due le linee portanti del dossier. Si indaga innanzitutto sulla presunta compravendita dei voti, fenomeno segnalato come particolarmente attivo nei quartieri della periferia nord di Napoli: in particolare a Secondigliano e Scampia. Le tariffe variano dai venti ai cinquanta euro. I «collettori di voti» rastrellano certificati elettorali, schedando gli elettori che hanno promesso di dare il voto in cambio di soldi; l'impegno a pagare viene puntualmente onorato dopo il voto. Per questo motivo è considerato ancora altissimo il rischio che qualcuno introduca nella cabina elettorale un telefonino: la foto quel cellulare diventerà la più eloquente testimonianza di aver fatto il proprio «dovere».

Il secondo filone investigativo, decisamente più vasto e inquietante, riguarda la possibilità che hanno i clan di camorra su tutto il territorio di muovere molti voti, ma anche di garantire al candidato che decida di affidarsi alla criminalità organizzata anche solo per quel

che riguarda gli attacchinaggi dei manifesti per strada. Anche in questo caso ci sarebbe un tariffario: si paga cinquanta centesimi per ogni

poster affisso; ma in alcune aree c'è il sospetto che la cosca egemone sul territorio riesca a garantire che nessuno rimuoverà quella pubblicità elettorale per almeno una settimana. Una sorta di «assicurazione sul manifesto elettorale».

Le novità. Nell'informativa inviata all'ufficio inquirente napoletano c'è spazio anche per una serie di episodi che - sebbene vadano approfonditi - meritano di non essere sottovalutati. C'è, per esempio, il caso del presidente di una cooperativa che si muove nel settore del terziario, che avrebbe convocato a raccolta i suoi dipendenti facendo loro un discorsetto inequivocabile: «Qui si vota per l'x candidato. Io domenica prossima vi terrò d'occhio tutti: fate quello che dovete fare...». Un condizionamento esplicito rispetto alla libera formazione della volontà e dell'espressione di voto.

A macchia di leopardo. In realtà alla Digos - almeno fino ad ora - non è stata formalizzata alcuna denuncia che faccia riferimento al condizionamento del voto. Questo naturalmente non impedisce agli investigatori di svolgere autonomamente le indagini. Esistono realtà più ed altre meno investite dal sospetto del voto di scambio o, peggio, del voto inquinato dalla camorra. Purtroppo in quest'ultima categoria potrebbe rientrare Portici, alla luce di precise e circostanziate informazioni che gli investigatori stanno acquisendo. Altrove - e pure in quartieri del capoluogo generalmente a rischio, nei quali cioè in passato pure si sono verificate anomalie e gravi irregolarità - almeno finora pare che tutto proceda liscio. A cominciare dalla Sanità e dai Quartieri spagnoli.

La Procura. Dal canto suo, il procuratore della Repubblica Giovandomenico Lepore ha chiarito al «Mattino» che «l'ufficio inquirente è pronto a fare la propria parte, se necessario». Lepore attende l'informativa della Digos. «Solo dopo - dice - valuteremo il da farsi. E, se necessario, adotteremo tutti gli atti urgenti che il caso necessita. Ma per il momento è prematuro». Lepore

esclude anche la possibilità di creare un «pool elettorale».

L'affare elezioni

LA COMPRAVENDITA DEI VOTI

1) Un voto costa in media **20 euro**: i soldi vengono pagati subito in cambio della fotocopia del certificato elettorale e del documento di identità

2) I soldi vengono pagati dopo le elezioni mostrando la foto fatta al cellulare nella cabina elettorale

LE AFFISSIONI

Cinquanta centesimi per ogni manifesto affisso. In alcuni Comuni il clan garantisce che non sarà rimosso e in questo caso ogni manifesto viene pagato un euro

LE "ASSUNZIONI"

Alcuni **disoccupati** sono stati assunti per gli ultimi 15 giorni di campagna elettorale per **700 euro**: devono occuparsi di affissione, difesa dei manifesti, e voti da raccogliere

IL "CAPOPALAZZO"

Alcuni candidati si rivolgono a **interi condomini**: per una cifra che varia dai **50 agli 80 euro per famiglia** che assicura il voto



Il centrodestra

Il candidato del Pdl in piazza Libertà, tra Scampia e Secondigliano, dove indaga la Digos sul voto di scambio

Ombre sulle urne, appello di Caldoro

“Isoliamo chi utilizza i bisogni della gente”

OTTAVIO LUCARELLI

«DOBBIAMO isolare e denunciare chi compra voti, chi utilizza elettoralmente i bisogni della gente». È l'appello che Stefano Caldoro, candidato di centrodestra alla guida della Regione, lancia in piazza Libertà scegliendo un luogo simbolo, esattamente al confine tra Scampia e Secondigliano, un'arca finita all'attenzione della Digos dopo la denuncia del rivale di centrosinistra Vincenzo De Luca. Indagine scattata su segnalazioni in base alle quali alcuni candidati avrebbero offerto denaro in cambio del voto. Un'area in cui domenica e lunedì i seggi saranno sotto la lente delle forze dell'ordine.

«Lo dico qui — chiarisce Caldoro — ma l'appello che lancia riguarda tutti i quartieri. Non ne faccio una questione di parte, ma chiunque vuole sfruttare situazioni di debolezza deve essere isolato». Accompagnato dal portavoce regionale Pdl Ernesto Caccavale e da Chiara Giordano, rappresentante di un'associazione, Caldoro ha attraversato via Monte Rosa, corso Secondigliano e le Vele di Scampia dove ha puntato sulla necessità di creare attrattori, servizi e centri di alta formazione.

In tarda mattinata ha poi raggiunto Clemente Mastella e Giulio Di Donato alla Stazione marittima per una manifestazione Udeur su una nave. Qui la carica l'ha lanciata Mastella, innanzitutto in difesa della moglie Sandra Leonardo, capolista a Napoli e nel Sannio, collegata via web da Roma dove l'hanno confinata le toghe dell'inchiesta Udeur connection.

«Il magistrato che tiene in esilio mia moglie — accusa l'ex Guardasigilli — l'ha convocata il 29 marzo mentre ancora si voterà. Francamente una cosa assurda. Io continuo a credere nella giustizia ma fino a quando rimane in piedi questa guerra ma-

gistratura-politica, che ho tentato di ricomporre ma sono caduto, il paese non reggerà». E la moglie in video collegamento: «Sto scontando una pena preventiva, ma non arretrato di fronte alle difficoltà. Sono sotto inchiesta per due spintarelle che non ho dato mentre restano in libertà persone su cui pesano centinaia di presunte raccomandazioni».

Poi Mastella attacca il candidato del centrosinistra: «De Luca è un guascone fascista. Un personaggio forte che usa toni sguaiati per ingiuriare me e De Mita, ma saremo proprio noi a determinare la vittoria di Caldoro. De Luca è un guascone che alle ultime elezioni comunali di Salerno, mentre noi votammo lealmente per Alfonso Andria, andò a trattare tramite l'attuale presidente degli industriali napoletani Gianni Lettieri con un centrodestra che allora era già rappresentato da Nicola Cosentino. Mi chiedo, dunque, se Cosentino andava bene allora perché non deve andare bene oggi?».

Caldoro ascolta, sorride, ma dissente su un punto: «De Luca non è forte. È lo zio che si lascia parlare, tanto non conta niente. E poi non è fascista, è un comunista». Per chiudere con un affondo su Bassolino: «Le nomine che la giunta regionale sta firmando in questi giorni sono contro la legge. Non solo. Hanno varato un piano per la formazione e nessuno ne conosce i contenuti. Cosa c'è scritto? Il sindacato non lo sa. La Cisl non lo sa, la Uil neanche».

LO SCANDALO DEI REGALI ROSSI

Assunzioni a Napoli, fondi ai gay a Torino, 4 milioni ai pacifisti di Firenze. E a Bologna un fascicolo in Procura
L'emiliano Errani in mezz'ora eroga un milione di euro di finanziamenti "pre-elettorali"

Scandalo a sinistra per il mercato elettorale

Da Torino a Bari, i governatori uscenti distribuiscono soldi a pioggia per avere voti. Poi vanno in tv a sbandierare la loro superiorità morale

di **FAUSTO CARIOTI**

Almeno la buonanima di Achille Lauro aveva il buon gusto di pagarsi i voti con i soldi propri. La scarpa sinistra prima del voto, la destra solo se al seggio elettorale hai fatto il bravo. Nell'attesa, pacchi di pasta per tutti: con la pancia piena si ragiona meglio e non si corre il rischio di mettere la croce sul nome sbagliato. Roba da magliari? Aspettate di vedere i bravi amministratori della sinistra di oggi: al loro confronto Lauro era l'arbitro elegantiarum (...)

(...) della democrazia. Questi sono così micragnosi che il regalino a chili deve votare lo fanno con i soldi degli elettori stessi. Soldi pubblici.

In Campania - per dire un posto a caso - è saltato fuori un concorso indetto dall'amministrazione partenopea di Rosa Russo Iervolino. Un capolavoro di ingegneria pre-elettorale. Funziona così: il Comune di Napoli, notoriamente in stato di florida salute finanziaria (1,5 miliardi di debiti, pari a 1.555 euro per ogni napoletano, neonati inclusi) e dotato di organici sottodimensionati (appena 12mila dipendenti), ha emesso un bando per 534 nuove assunzioni. Sessanta ragionieri, 165 assistenti sociali e così via. Il termine per

isciversi al concorso è scaduto il 15 marzo. Hanno presentato domanda in 112.572 e molti di questi - diciamo così - avranno sentito un certo bisogno di rendere più solida la loro candidatura contattando i referenti politici locali, i quali ovviamente sono interessati al buon esito delle elezioni regionali. Insomma, un accordo tra persone volenterose lo si può trovare. Sede, giorno e ora in cui si terranno le prove selettive saranno comunicati il 30 marzo, cioè il giorno dopo le elezioni. E se state pensando alla scarpa destra di Lauro, vuol dire che siete proprio maliziosi.

Dinanzi a tanto attivismo la Regione Campania, governata da Antonio Bassolino, non poteva farsi trovare inoperosa. Così l'Ente autonomo Volturno, controllato dall'amministrazione regionale, ha provveduto ad avviare assunzioni per chiamata diretta. Senza perdere tempo con quelle noiose formalità burocratiche che sono i concorsi pubblici, insomma. In pochi giorni sono state assunte in questo modo 49 persone. La giunta Bassolino ha anche provveduto, stavolta in proprio, a prorogare i contratti a 50 dirigenti esterni, che quindi rimarranno al loro posto anche nel malaugurato caso in cui il controllo della Regio-

ne dovesse passare nelle mani del centrodestra. L'operazione "Aumma aumma" è completata da mance e manettine varie, tipo i 667mila euro girati proprio ieri dalla stessa giunta regionale al teatro Trianon di Forcella.

Malcostume da meridionali? Niente affatto. Su queste stesse pagine ieri e oggi si è raccontato della pioggia di soldi pubblici dati nelle ultime settimane alle associazioni amiche dal presidente uscente del Piemonte, Mercedes Bresso, anche lei del Pd. E a Bologna il PdL ha presentato in procura un faldone sugli sprechi e le regalie attribuiti a Vasco Errani, governatore dell'Emilia-Romagna.

Va da sé che certe cose non accadono solo sotto le insegne della sinistra. Anche sul fronte opposto c'è chi usa mezzi simili per ottenere gli stessi risultati. Ma almeno, di solito, ha la delicatezza di farlo senza riempirsi la bocca con la questione morale, il rinnovamento della politica e altre menate del genere, magari sbandierate in un'intervista all'Unità o a Repubblica. E soprattutto non va in giro con il ditino alzato a dare lezioni al prossimo. Non sarà molto, ma di questi tempi tocca consolarsi con quello che passa il convento.



**Manifesti protetti
Il listino della camorra**

■ A pagina 13

ACCADE A NAPOLI

di MARCELLO
D'ORTA

**POSTER ELETTORALI,
PAGHI LA CAMORRA
E NESSUNO LI STRAPPA**

SECONDO Roberto Gervaso «la politica è l'arte di chiedere al cittadino il nullaosta a infischiarne di lui». Ho forti dubbi che gli studenti conoscano questa massima, e si comportino di conseguenza. E' già molto se sanno di Dante Alighieri e Alessandro Manzoni. Pertanto la loro furia vandalica nello strappare i manifesti elettorali, deve avere altre motivazioni. Le quali sono, a mio parere, le stesse che li inducono a imbrattare i muri, a prendere a calci gli alberi, a rovesciare i cassonetti eccetera: il sentirsi prigionieri tra le quattro mura scolastiche, l'essere costretti a udire cose che non li interessano, il doversi comportare come non vorrebbero comportarsi (cioè da persone perbene), il dover dare conto del proprio operato. Tutte imposizioni che, una volta fuori di scuola, sfogano, prendendo a calci tutto ciò che c'è da prendere a calci, strappando tutto ciò che c'è da strappare, urlando, infastidendo i passanti ecc.

ORA, LA CAMORRA sarà pure potente ma onnipotente non ancora, e credo che la sfida agli studenti sia persa in partenza. Mi spiego. L'ultima che viene da Napoli è questa: i clan hanno offerto un servizio di protezione a quei candidati i cui manifesti elettorali rischiano di essere coperti da altri o strappati da mani anonime. Il prezzo è di euro 1 a manifesto, ed è lo stesso per tutti i partiti. Per il momento la tariffa è applicata a Castellammare di Stabia, Gragnano e Portici, ma la Digos ritiene che anche altri comuni del Napoletano siano interessati. Io naturalmente non conosco le strategie della camorra, ma mi domando come sarà mai possibile vigilare su migliaia di manifesti affissi in tutta la provincia. Che cosa metterà la camorra a guardia di ogni «poster» stradale? Un guappo con tanto di bastone e cane mastino a lato, o un mammasantissima pronto a intimorire l'ignaro vandalo con l'esibi-

zione di un coltello o di una colt? **QUANDO** ebbi la sciagurata idea di candidarmi alle Europee (1999) naturalmente feci affiggere manifesti che mi effigiavano. Affacciato al balcone, assistevo al mio scempio e alla mia irrisione quotidiana: ragazzi che mi percuotevano con la cartella, aggiungevano corna alla mia testa, riducevano col pennarello il numero dei miei denti, ecc. Me ne ritornavo in camera a brandelli. Fosse stato vivo Al Capone, avrei ben saputo far rispettare la mia immagine!

L'ex presidente del Porto di Napoli

Contributi elettorali, Nerli a giudizio

NAPOLI — L'ex presidente dell'Autorità portuale Francesco Nerli è stato rinviato a giudizio nell'ambito dell'inchiesta sui contributi elettorali per i Ds (è accusato di concussione continuata e aggravata). La decisione è stata presa ieri dal gup Loredana Di Girolamo. Saranno processati anche la sua segretaria, Vita Convertino, il segretario generale Pietro Capogreco e Domenico Mirarchi, accusato di essersi appropriato di fondi elettorali destinati a Bassolino. Prosciolta invece Carmela De Luca, segretaria di Capogreco, che era difesa da Annalisa Senese. I difensori di Nerli, Alfonso ed Annalisa Stile, scrivono in una nota: «Benché stupiti del rinvio a giudizio siamo fiduciosi che il dibattimento dimostrerà l'insussistenza dei fatti contestati a Francesco Nerli. Del resto, la circostanza che nessuno degli imprenditori presunti concussi si sia costituito parte civile in udienza preliminare è la conferma del fatto che nessuno degli stessi si sia sentito indotto o costretto a versare i contributi. Tutti, come noto, regolarmente contabilizzati». Il processo cimincerà il 13 maggio davanti alla I sezione del Tribunale, collegio B.



Francesco Nerli

Le Regionali, il centrodestra

Caldoro a Scampia: qui la sinistra ha fallito

Bagno di folla nelle periferie degradate. «La compravendita di voti? Denunciate chi vi sfrutta»

«Bisogna isolare e denunciare chi pratica il voto di scambio sfruttando i bisogni dei cittadini». È l'accorato appello che Stefano Caldoro lancia da Scampia, luogo simbolo del degrado e dei problemi di Napoli. Proprio durante una visita al quartiere dell'area nord nei giorni scorsi il sindaco di Salerno Vincenzo De Luca aveva denunciato «la vendita dei voti». Il candidato governatore del Pdl si immerge nella difficile realtà delle periferie partenopee, dove incontra il caloroso abbraccio della gente. Ad attenderlo, al rione Monterosa, c'è infatti un bagno di folla: l'ex ministro socialista non si sottrae, stringe mani e dispensa sorrisi, concedendosi alle foto ricordo.

Ma soprattutto la visita nell'area nord si trasforma in un'occasione per ascoltare proposte, suggerimenti e lamentele: «Viviamo in un campo di concentramento - grida un anziano - aiutateci». Immediata la risposta di Caldoro: «Questo quartiere è la dimostrazione del fallimento del centrosinistra, delle promesse non mantenute. Si tratta di un luogo dimenticato, in cui gli insediamenti abitativi non sono stati supportati da servizi efficaci, da attività sociali e produttive». Da qui il piano del centrodestra che, assicura, «intende ri-

Le proteste
«Quartieri dimenticati senza servizi»
L'impegno: agiremo con grande decisione

scoprire le difficili realtà di Napoli e della Campania offrendo loro una vocazione». E allora il punto di partenza è «il recupero edilizio, che va accompagnato da interventi strutturali per far crescere in modo positivo quartieri come Scampia, dove non c'è solo violenza. Spazio, dunque, alla formazione, all'università e ai servizi per riempire i vuoti. Qui - insiste - ci sono solo case e invece bisogna creare occupazione, attrattori e nuove prospettive per i giovani».

Il candidato alla presidenza della Regione si sofferma, in particolare, sul ruolo del volontariato: «Ci sono tanti giovani che si danno da fare per gli altri sostituendosi anche allo Stato. Sono esperienze che dobbiamo valorizzare». Quindi ribadisce: «Occorre vigilare senza sosta per impedire che qualcuno strumentalizzi i bi-

sogni delle persone. Il mio appello non vale solo per Scampia ma per tutti i quartieri a rischio. Non ne faccio una questione di parte politica. È fondamentale che i candidati e chiunque voglia sfruttare situazioni di debolezza vengano immediatamente isolati. Il fascismo ed il comunismo non garantivano il voto libero, la democrazia sì. Se c'è una sacca di bisogno stiamo attenti. Noi dob-

biamo essere i primi a denunciare in maniera forte e netta». Accompagnato dal portavoce regionale del Pdl Ernesto Caccavale e dalla presidente dell'associazione «Campania in movimento» Chiara Giordano, Caldoro si sposta poi in via Labriola, dove viene intervistato dal Tg2. All'ombra delle Vele, il deputato illustra il suo progetto di rilancio attraverso tre priorità: sanità, lavoro e infrastrutture. «Dobbiamo mettere fine agli sprechi - sottolinea - e costruire un modello virtuoso che garantisca alla Campania un ruolo strategico nel Mediterraneo».

L'ultima tappa del tour nell'area nord è il corso Secondigliano. Con il consigliere comunale Claudio Renzullo e il consigliere provinciale Maurizio Moschetti, Caldoro visita il centro storico del quartiere e il mercato di via Monte Somma. Al centro del colloquio con i commercianti ci sono sempre gli interventi per le periferie: «Agiremo con decisione» assicura. L'asso nella manica del centrodestra, spiega, è «il gioco di squadra. Abbiamo una bella classe dirigente. Ma, permettetemi: ognuno di noi ci mette la faccia. Tutto deve essere funzionale al nostro obiettivo, noi costruiremo una squadra che non sarà mai imposta con le logiche di partito, che sarà composta dal meglio che esprime il nostro movimento, legata alle alleanze. Questa è la maturità di una classe dirigente che vuole davvero il cambiamento».

Gerardo Ausiello

Le Regionali, i temi L'enorme massa di denaro in arrivo da Bruxelles non si è tradotta in sviluppo



Sotto accusa la dispersione delle risorse in mille piccoli progetti. Nel 2013 l'ultima scadenza: finora impiegato solo il 5 per cento

Fondi Ue, a rischio un «tesoro» da 20 miliardi

Antonio Troise

La dote è consistente, circa 20 miliardi di euro. Soldi da spendere al massimo entro il 2013. Un traguardo tutt'altro che semplice anche in una regione, come la Campania, che ha una sete terribile di risorse da investire sul fronte dello sviluppo. E invece, il primo paradosso dei fondi europei è proprio questo: un fiume di denaro che parte da Bruxelles, viene rimpinguato strada facendo dalle casse pubbliche con la cosiddetta quota di «co-finanziamento» nazionale e finisce poi per disperdersi in mille rivoli. Senza produrre quella spinta sulle aree economicamente più deboli del Vecchio continente che è poi il principale obiettivo dei fondi europei. Un dato per tutti: fra il 1998 e il 2008 il tasso di occupazione della Campania è crollato al 42,5%, il livello più basso d'Europa, inferiore perfino alla Romania e alla Bulgaria. Come si spiega questo fenomeno? E perché le risorse comunitarie che hanno riempito le casse della Campania non hanno avuto alcun effetto?

Il lavoro
Tasso regionale crollato al 42,5%: peggio di Romania e Bulgaria

po regionale, che vale oltre 6 miliardi di euro. A questi occorre aggiungere i 2 miliardi del Fondo sociale europeo e quelli del Psr (Programma sviluppo rurale), che si attestano su 1,8 miliardi. In tutto una torta da 10 miliardi, che rappresentano solo il 50% delle risorse sulle quali potrebbe contare la Regione per accelerare sul terreno della crescita. A questi, infatti, occorre aggiungere 4,1 miliardi del cosiddetto «Fas regionale», attualmente bloccati nell'anticamera del Cipe, in attesa del via libera dell'esecutivo. Arriviamo, così, a 14 miliardi di euro. Ed ancora non basta. Sommando, infatti, le quote destinate

alla Campania dei piani «interregionali» (destinati per lo più al turismo e all'energia) e dei piani nazionali, si sfiorano i 20 miliardi di euro. Una cifra enorme, che rischia di essere anche

l'ultima. Con l'allargamento dell'Europa ad Est, infatti, il Mezzogiorno potrebbe essere tagliato fuori dalla distribuzione degli aiuti comunitari.

Mille rivoli. Con il programma 2007-2013 siamo alla terza iniezione di risorse comunitarie nelle regioni meridionali. I due precedenti interventi, però, hanno registrato risultati praticamente nulli in termini di sviluppo. O, quanto meno, difficilmente valutabili dagli economisti. Le cause? Principalmente due: l'assenza di un grande progetto strategico e la grande dispersione delle risorse in migliaia di rivoli. Un dato per tutti: il valore medio dei progetti approvati fino al 2006 non superava 1 milione e mezzo di euro, poco meno di 3 miliardi. La torta dei fondi europei è stata suddivisa fra migliaia di soggetti: 7 mila se si considerano solo i programmi infrastrutturali e 20 mila se si aggiungono le imprese che hanno usufruito delle agevolazioni targate Ue. Ma non basta. Su 550 comuni presenti in Campania, almeno 530 hanno utilizzato i finanziamenti europei. E, dal momento che solo 20 superano i 50 mila abitanti, la conclusione è una: i soldi della comunità sono stati utilizzati per piccoli interventi, strade, marciapiedi, aiuole, tutte cose che, nella stragrande maggioranza dei casi hanno sostituito la spesa ordinaria. Un fenomeno che, per la verità, riguarda non solo tutte le regioni meridionali ma anche la quota di progetti gestita direttamente dalle amministrazioni centrali. Anzi, la Campania, negli ultimi anni, ha cercato di concentrare le risorse su pochi «assi strategici». E, in qualche caso, come ad esempio per le infrastrutture di trasporto, c'è riuscita. Nel nuovo quadro comunitario 2007-2013, l'attuale giunta ha poi stabilito un principio generale: destinare almeno il 40% delle risorse ai progetti che superano i 50 milioni di euro. Individuando quattro grandi aree di intervento: lo sviluppo urbano delle 20 città campane più grandi, la metropolitana regionale, la riqualificazione di Bagnoli e il risanamento dei Regi Lagni. Fino ad ora, però, i soldi sono stati erogati con il contagocce: siamo a metà del percorso 2007-2013 ed è stato speso meno del 5% delle risorse a disposizione. Per arrivare al 100% la strada è lunga. E non c'è un attimo da perdere. Sempre che, ovviamente, non si voglia ripetere il sistema del passato, con il meccanismo dei cosiddetti «progetti sponda». Ovve-

ro, utilizzare i fondi Ue per finanziare opere già realizzate con altre risorse. Una sorta di «trucco contabile» avvenuto con il beneplacito di Bruxelles e che, fra il 2000 e il 2006, avrebbe coinvolto circa il 40% delle somme a disposizione della Campania. Tutto lecito tranne che per un aspetto non secondario: i progetti finanziati in questo modo non hanno portato alcun valore aggiunto allo sviluppo della regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Regionali, la riforma

Doppia preferenza alla prova delle urne

Campania al voto con il nuovo sistema elettorale: niente listino, alternanza uomo-donna

Paolo Mainiero

Il 28 e 29 marzo i cittadini campani (gli elettori sono 4 milioni 800mila) eleggeranno il nuovo presidente della Regione e i sessanta consiglieri. È già questa una delle novità della legge regionale perché rispetto a cinque anni fa il governatore è considerato «fuori quota», in pratica è il sessantunesimo consigliere regionale. Il sistema elettorale è il proporzionale, con liste circoscrizionali provinciali. Eliminato il discusso listino, la legge elettorale prevede che la coalizione collegata al presidente eletto ottenga almeno il sessanta per cento dei seggi del Consiglio: in Campania, dunque, la maggioranza avrà diritto a 36 consiglieri regionali, la minoranza a 24. Il tetto del 60 per cento è stato voluto per tutelare la rappresentanza delle opposizioni.

In Campania le sezioni elettorali sono 5.717 (2.846 a Napoli). Ogni elettore riceverà un'unica scheda (a meno che in un comune non si voti per le provinciali - è il caso di Caserta - e per le comunali). Su ogni scheda sono riportati i nomi dei candidati alla presidenza, collegati ai simboli delle liste delle rispettive coalizioni. In Campania sono sette le liste a sostegno di Vincenzo De Luca; otto a sostegno di Stefano Caldoro; una ciascuna per Paolo Ferrero e Roberto Fico. Ma come si vota? Ogni elettore può sbarrare il nome di uno dei candidati alla presidenza e il simbolo

di una delle liste. Va detto che la legge prevede il cosiddetto voto disgiunto per cui è possibile votare un candidato alla presidenza e una lista non a lui collegata. Se l'elettore sbarrà solo il simbolo di una lista il voto è attribuito automaticamente anche al candidato presidente collegato a

quella lista. Veniamo alle preferenze, la vera novità. La legge ha introdotto la dop-

pia preferenza solo se però si votano un uomo e una donna, chiaramente della stessa lista. Se l'elettore vuole esprimere una sola preferenza deve votare o solo un uomo o solo una donna. Se si votano due uomini o due donne il secondo nome sulla scheda sarà considerato nullo.

I partiti sono mobilitati per vigilare sullo scrutinio. Il Pdl nomina un rappresentante di lista e un supplente per ogni seggio. Lo stesso farà il candidato presidente: in tutto i controllori del voto saranno 22.868 e c'è la corsa ad essere nominati. Più o meno simili i numeri del Pd. Tra i partiti l'attenzione è alta. Intanto, Roberto Fico, candidato del movimento Cinque Stelle, annuncia che non farà ricorso sulla scheda elettorale, stampata a suo dire in modo che il suo simbolo sia penalizzato. «Resto convinto - dice - che la scheda poteva essere più chiara. Ma dopo aver saputo che sono già stati stampati i cinque milioni di schede abbiamo deciso di rinunciare per non gravare sui costi».

I partiti

Si mobilita
l'esercito
dei
rappresentanti
Schede, Fico
rinuncia
al ricorso

Come si vota

LE ISTRUZIONI PER L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE E DEI CONSIGLIERI REGIONALI

Voto al presidente e alla lista collegata

Tracciando un segno sul rettangolo del candidato presidente e un altro sul contrassegno di una delle liste a esso collegate

Nel caso in cui l'elettore tracci un unico segno sulla scheda a favore di una lista, il voto s'intende espresso anche a favore del candidato presidente a essa collegato

Nome e cognome del candidato alla presidenza della Regione

Nome e cognome del candidato alla presidenza della Regione

Voto disgiunto

Tracciando un segno sul rettangolo del candidato presidente e contemporaneamente un altro sul simbolo di una lista a lui non collegata

Il voto è valido sia per la lista non collegata sia per il candidato presidente proposto

Nome e cognome del candidato alla presidenza della Regione

Nome e cognome del candidato alla presidenza della Regione

Voti di preferenza

L'elettore può esprimere, nelle apposite righe della scheda, uno o due voti di preferenza, scrivendo almeno il cognome dei candidati consiglieri. Entrambi i nomi devono appartenere alla stessa lista. Nel caso di espressione di due preferenze, una deve riguardare un candidato di genere maschile e l'altra un candidato di genere femminile della stessa lista. **PENA L'ANNULLAMENTO DELLA SECONDA PREFERENZA**

Nome e cognome del candidato alla presidenza della Regione

Nome e cognome del candidato alla presidenza della Regione

Mario
Maria



LE REGOLE PER L'ELEZIONE

NIENTE BALLOTTAGGIO

Si vota con turno unico: vince il candidato presidente che raccoglie il maggior numero di voti

NIENTE LISTINO

Tutti i 60 consiglieri vengono eletti direttamente dal corpo elettorale

SISTEMA PROPORZIONALE

I consiglieri vengono eletti con criterio proporzionale, sulla base delle liste circoscrizionali provinciali con applicazione di un premio di maggioranza legato al presidente eletto

PREMIO DI MAGGIORANZA

Le liste collegate al presidente eletto ottengono almeno il 60 PER CENTO dei seggi del Consiglio

SOGLIA DI SBARRAMENTO

Il candidato presidente che consegue un numero di voti immediatamente inferiore all'eletto diventa consigliere di diritto. Gli altri candidati presidenti diventano consiglieri se ottengono almeno il 5 PER CENTO dei voti; i candidati consiglieri delle liste a loro collegate accedono alla ripartizione dei seggi se le liste stesse ottengono almeno il 3 PER CENTO dei voti

5.717 le sezioni

Sono 5.717 le sezioni elettorali in Campania, di cui 2.846 in provincia di Napoli; 497 in provincia di Avellino; 341 in provincia di Benevento; 891 in provincia di Caserta; 1.142 in provincia di Salerno.

5 le circoscrizioni

Sono cinque le circoscrizioni elettorali, una per ogni provincia, in cui saranno eletti 60 consiglieri regionali: 32 in provincia di Napoli; 12 in provincia di Salerno; 9 in provincia di Caserta; 5 in provincia di Avellino; 3 in provincia di Benevento.

4.800.000 gli elettori

Gli elettori campani chiamati alle urne il 28 e 29 marzo prossimi sono 4 milioni 800mila. Cinque anni fa l'affluenza alle urne fu del 67,7 per cento. La provincia con l'affluenza maggiore fu quella di Caserta con il 75,6 per cento.

60% la maggioranza

La legge elettorale attribuisce alle liste della coalizione vincente un premio di maggioranza pari al 60 per cento dei seggi. Dunque, il presidente eletto potrà contare su 36 consiglieri su 60. I restanti 24 vengono attribuiti alle minoranze.

4 i candidati

Sono quattro i candidati alla presidenza della Regione. Il sindaco di Salerno Vincenzo De Luca per il centrosinistra; il deputato Stefano Caldoro per il centrodestra; Paolo Ferrero (Federazione della Sinistra); Roberto Fico (Movimento Cinque stelle).

17 le liste

Sono 17 le liste in campo. Otto nella coalizione di centrodestra per Stefano Caldoro; sette nel centrosinistra per Vincenzo De Luca; una per Paolo Ferrero (Federazione della Sinistra); una per Roberto Fico (Cinque Stelle).

L'intervista

«Rischio errori, ai presidenti di seggio il compito di vigilare»

Intervista

Antonio Buonajuto, presidente della Corte d'Appello: raccomandiamo collaborazione

Gerardo Ausiello

«La vigilanza nei seggi sarà fondamentale. Per questo motivo riveste una particolare importanza la nomina dei presidenti delle sezioni elettorali». A spiegarlo è il presidente della Corte d'Appello di Napoli, Antonio Buonajuto. Da oltre un anno sul più alto scranno della magistratura del distretto, Buonajuto traccia una riflessione sulla nuova legge elettorale e indica la strategia per prevenire caos e brogli.

Considera fondato l'allarme sulla compravendita dei voti?

«Mi consenta una battuta amara. A ogni tornata elettorale dobbiamo purtroppo constatare, nostro malgrado, che il fenomeno si ripresenta».

Come affrontarlo?

«Gli articoli pubblicati in queste ore

dai giornali ci allarmano, ci inquietano. Per questo motivo consideriamo cruciale la sorveglianza dentro e fuori i seggi. I pericoli del voto di scambio ci impongono di adottare tutte le misure del caso. Ecco perché la mia raccomandazione è stata di curare con particolare attenzione la nomina dei presidenti di seggio».

Qual è il suo giudizio sulle novità introdotte dalla legge elettorale?

«Considero giusto il meccanismo della doppia preferenza con l'alternanza uomo-donna. In questo modo si offrono maggiori possibilità alle rappresentanti del sesso femminile di ricoprire incarichi istituzionali. Credo che ormai tutti abbiano molta fiducia nelle donne in politica. L'esempio della Francia, in questo senso, è illuminante. Ma è fondamentale che siano mosse da passione civile, non iure sanguinis. Il mio giudizio, insomma, è nel complesso positivo».

Doppia preferenza, voto disgiunto: pensa che ci possa essere più confusione tra gli eletto-

ri?

«Certo, il rischio è inevitabile. Ma bisogna anche osare perché in gioco ci sono l'allargamento della democrazia e la libertà del cittadino. Alle Politiche gli elettori sono costretti ad accettare liste preconfezionate, in questo caso invece c'è un'ampia possibilità di scelta».

Secondo lei potrebbe esserci un incremento di schede nulle?

«Il pericolo si contrasta offrendo un'informazione compiuta e dettagliata, soprattutto in queste ore. Questo è il grande compito civile dei mass media, che sono al servizio del cittadino».

Un altro tema di questa campagna elettorale sono stati i manifesti dei candidati.

«È un discorso che fa cadere le braccia perché dobbiamo prendere atto che la società meridionale, e in particolare quella partenopea, non è avanzata di un passo. È una vicenda che rattrista perché sembra che oggi l'Italia sia quella meravigliosamente descritta da Manzoni nei Promessi Sposi. Ma io resto un inguaribile ottimista e spero sempre che ci possa essere un'impennata, un riscatto».

Campagna last minute. Resistono le cene elettorali e i manifesti

Facebook e gli sms non scalzano i comizi



► Piazza del Plebiscito, il comizio di Vincenzo De Luca (Pd) di sabato scorso

◊ Sui siti web nessun candidato riporta le sue spese di campagna elettorale

Ciro Pellegrino
ciro.pellegrino@epolis.sm

■ L'agenda degli appuntamenti sempre più fitta con pranzi e cene elettorali, le facciate dei palazzi sempre più imbrattate: altro che social network e messaggini; i candidati alle elezioni regionali della Campania stanno puntando quasi tutto sugli incontri "faccia a faccia" e sulla vecchia comunicazione cartacea, alla faccia di Barack Obama e della "rivoluzione social" con Facebook

e Twitter che nell'immaginario dei candidati nostrani sono invece poco più che simpatiche appendici, non certo un modo per fare comunicazione. Perfino gli sms, solitamente utilizzati in maniera massiva, in queste ultime ore danno dei problemi ai candidati e a chi li appoggia. Ne sa qualcosa il coordinatore cittadino Pdl, Marcello Tagliatela, ieri attaccato da **Ciro Signoriello** esponente comunale del suo stesso partito. Motivo? Tagliatela ha spedito sms in cui invita a votare due candidati del centro-destra. «Ma il responsabile cittadino del Pdl - tuona Signoriello - dovrebbe essere almeno ufficialmente equidistante dai singoli candidati». L'argomento che tiene banco nelle ultime

ore è quello del "voto pulito" e delle spese di campagna elettorale. Sul primo tutti e quattro i candidati a presidente Vincenzo De Luca per il Pd - Stefano Caldoro del Pdl; Paolo Ferrero della Sinistra e Roberto Fico del Movimento Cinque Stelle - sono d'accordo. Sul secondo, ovvero la puntuale rendicontazione delle spese i due principali candidati, ovvero De Luca e Caldoro si sono "beccati" ma nessuno dei due ha reso note alla stampa le cifre esatte dell'impegno economico sostenuto per questa campagna 2010. E ieri un'indagine di Dag Communication sulle attività sviluppate via internet ha tuttavia promosso De Luca: è il più gettonato su YouTube. Forse anche per le sue colorite sortite da sindaco. ■

Il caso

Enzo su Facebook ha più amici di Caldoro «Guerra» tra gli staff

Polemica tra De Luca e Caldoro sui social media. Hanno entrambi una presenza articolata su Fb, Flickr e Twitter. Ma i numeri sembrano dare per vinta la gara a De Luca: oltre 53mila fan su Facebook contro i quasi 15mila di Caldoro, 87mila visualizzazioni su YouTube contro i 10mila dell'ex ministro. Lo rileva la «DAG Communication» dai dati provenienti da Alexa Traffic Rank e Google. «Lo stile scelto da Caldoro in internet è sobrio. Diverso da quello populistico online di De Luca», dice Tiberio Brunetti dell'ufficio internet pdl. Gli risponde De Luca: «Noi siamo quelli che sono abituati a rispondere con i dati di fatto agli attacchi. Se i nostri avversari vogliono contestare anche questi dati, facciano pure. Fanno l'ennesimo clamoroso autogol».

DIFFERENZIATA : 2008: 85% : RECIPIENT: 30 : 50% : DI : 2009: 80% : 2010: 70% : 2011: 65% : 2012: 60% : 2013: 55% : 2014: 50% : 2015: 45% : 2016: 40% : 2017: 35% : 2018: 30% : 2019: 25% : 2020: 20% : 2021: 15% : 2022: 10% : 2023: 5% : 2024: 0%

Giù in picchiata il "porta a porta"

di Mariano Rotondo

La raccolta differenziata in città perde colpi anche nei rioni e nei quartieri in cui è già partito il servizio porta a porta. Colpa dell'assenza di fondi, di un programma partito tra mille squilli di tromba e poi precipitato, o anche della cultura partenopea diffusamente lontana da determinate pratica.

Poco importano, tuttavia, le cause, perché se il dato generale nel capoluogo campano è lievemente ritoccato in alto a febbraio rispetto alla caduta libera di gennaio, sono davvero complicati da gestire i numeri che parlano della divisione degli scarti laddove i netturbini passano soltanto per svuotare bidoni e campane colorate per l'assenza dei regolari contenitori del "tal quale".

Durante i primi mesi considerati di sperimentazione, infatti, le percentuali fornite da Asia erano altissime ed in alcuni casi, come ai Colli Aminei, sfioravano addirittura il 95%, detto in soldoni significava che proprio tutti i residenti degli agglomerati urbani coinvolti si impegnavano a fondo nel separare frazione organica, vetro, carta e cartone e multimateriale.

Lo stesso, tuttavia, non si può dire adesso, dove sempre a leggere i dati della partecipata ambientale si trovano situazioni anche imbarazzanti per quanto riguarda l'abitudine al "porta a porta" che in taluni casi è stata tutt'altro che assorbita dalla popolazione. Il dato più eclatante, infatti, concerne il quartiere di San Giovanni a Teduccio, dove a fine 2009 l'intero sistema di raccolta è cambiato sul corso principale e nei rioni di Pazzigno, Villa e nelle strade limitrofe.

Qui, nonostante l'obbligo di effettuare la differenziata, la percentuale di suddivisione degli scarti tocca appena il 50%. In sostanza, dunque, soltanto un cittadino su due si sente in dovere di portare avanti il compito e ciò significa un vero e proprio insuccesso, un flop clamoroso, rispetto alle risorse, agli uomini e agli sforzi economici messi in campo dalla stessa società e dall'assessorato comunale competente. Ed è in

questa forma, quindi, che si possono interpretare i tanti cumuli di sacchetti sparsi a macchia di leopardo sul territorio della periferia orientale. Buste di plastica abbandonate tranquillamente in più porzioni dell'area Est.

Laddove c'erano prima i cassonetti, infatti, continuano a comparire e soprattutto ad accumularsi fino a formare montagnelle vere e proprie, i rifiuti.

Ma la flessione del sistema "porta a porta", tuttavia, trova a San Giovanni a Teduccio soltanto la punta del suo iceberg, poiché anche negli altri rioni in cui è d'obbligo la differenziata i numeri continuano ad essere in ripetuto calo.

Un discorso che vale pure per Bagnoli, il miglior quartiere in termini di percentuale di differenziata e che tocca a tuttora il 90%.

A Chiaiano, invece, si è scesi a febbraio per la prima volta sotto il 70% dopo che si era sfiorato anche il tetto degli ottanta punti percentuali. Medesimo dato ai Colli Aminei dove dopo il 75% di inizio sperimentazione c'è stata una scala di risultati verso il basso fino ad arrivare intorno al 68%, tracollo che al contrario è molto più evidente a Ponticelli dove dall'80% del gennaio 2009 si è scesi di dodici punti percentuali nel confronto con febbraio 2010, mese in cui il rione Incis fa registrare il 68,5%.

E lo stesso vale per il Rione Alto, oggi a percentuali uguali al quartiere più a levante del capoluogo e che rispetto ad inizio dello scorso anno perde circa l'8% della raccolta differenziata.

La novità**Rifiuti speciali
la giunta regionale
approva il piano**

La giunta regionale, su proposta dell'assessore all'Ambiente Ganapini, ha approvato il Programma regionale per la Gestione Integrata dei Rifiuti Speciali, originati da attività produttive e di servizio. «Si completa così - dice l'assessore Ganapini - un altro tassello della strategia per riportare la Campania in Europa. È stato difficile porre anzitutto rimedio alla decennale carenza di informazione e controllo circa questo flusso di rifiuti, soprattutto della sua componente più dannosa ad ambiente e salute, i rifiuti pericolosi».

Con il concorso di Arpac e Amra e la collaborazione delle categorie produttive e del sistema camerale, in attesa che operi a regime il sistema di tracciabilità Sistri, si è arrivati a stimare in 4 milioni di tonnellate/anno la produzione di rifiuti, di cui almeno 200mila pericolosi. «Non è ancora possibile calcolare quanti rifiuti pericolosi arrivino attraverso il circuito delle ecomafie. Lo sapremo - dice ancora l'assessore - a bonifiche effettuate». A fronte di questa produzione, il programma prevede politiche di riduzione all'origine di questi flussi, con la diffusione di tecnologie più pulite e una nuova infrastrutturazione del territorio con la realizzazione di almeno una piattaforma polifunzionale, di almeno un impianto dedicato alla termodistruzione dei pericolosi, di un impianto per i rifiuti ospedalieri e di un volume a discarica di rifiuti inertizzati per circa 2 milioni di metri cubi.

» Il decreto Tremonti e Matteoli firmano il provvedimento per la Sgr che gestirà il fondo immobiliare

Edilizia sociale, via al piano per 50 mila case

ROMA — Dopo ventuno mesi dall'approvazione formale, avvenuta insieme alla manovra estiva del luglio 2008, il piano casa per l'edilizia residenziale è finalmente operativo. Il piano, che coinvolge la Cassa Depositi e Prestiti e le Fondazioni di origine bancaria, dovrebbe attivare circa 4 miliardi di investimenti, in prevalenza privati, e consentire la costruzione di 50 mila alloggi destinati alle fasce socialmente deboli nell'arco dei prossimi cinque anni.

L'ultimo atto per l'avvio del piano, il decreto che avvia il bando di gara per la scelta della società che dovrà gestire il fondo immobiliare, è stato firmato ieri dai ministri delle Infrastrutture, Altero Matteoli, e dell'Economia, Giulio Tremonti. «Entro il prossimo mese saranno convocate le Regioni e sarà pubblicato il bando di gara per l'attivazione dei fondi di housing sociale» ha spiegato Matteoli. Il piano comporterà un investimento di fondi pubblici pari a circa un miliardo di euro per soddisfare, ha aggiunto Matteoli, «le necessità abitative di soggetti socialmente deboli, come gli sfrattati, le giovani coppie, le categorie protette».

L'operazione messa in pista dal governo appoggia su quattro strumenti. Il primo è relativo all'edilizia residenziale pubblica, affidata ai Comuni e agli ex Istituti autonomi per le case popolari. Con il decreto vengono stanziati 200 milioni di euro a favore delle regioni per l'acquisto, l'affitto il recupero e la costruzione dei nuovi alloggi, di cui una prima tranche è stata già trasferita alle Regioni a dicembre. Sempre alle Regioni sono destinati 377,8 miliardi di euro per la realizzazione di accordi di programma specifici.

Ci sono poi i 1,40 milioni di euro destinati alla gestione del fondo immobiliare, affidato ad una speciale società della Cassa Depositi e Prestiti. Una linea di intervento, sottolinea il ministero delle Infrastrutture, che dovrebbe attivare da uno a tre miliardi di fondi che, a loro volta, contribuiranno per il 40% al finanziamento dei fondi immobiliari locali. E a questo livello che entreranno in gioco le Fondazioni bancarie, che stanno già costituendo i fondi territoriali che lavoreranno con il fondo nazionale della Cdp. Il piano, infine, prevede uno stanziamento di 280 milioni di euro, sempre a favore delle Regioni, per favorire l'affitto di alloggi a canone sostenibile alle fasce più deboli della popolazione.

Mario Sensi

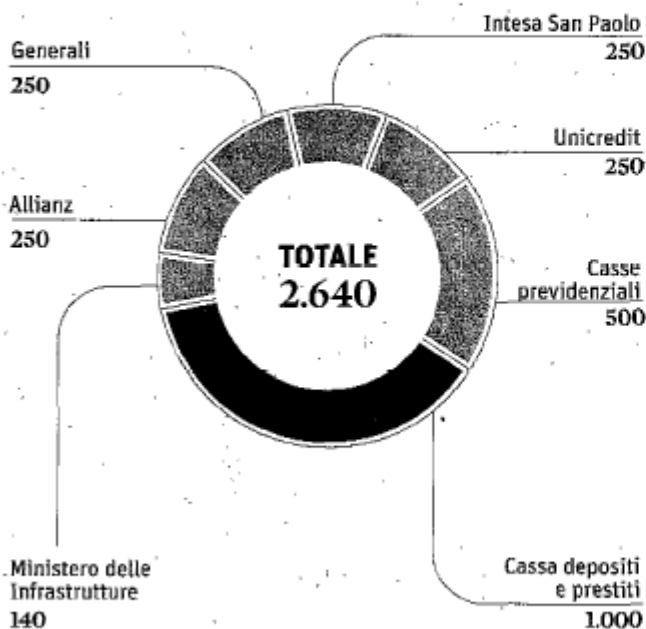
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Social housing. Firmato il decreto che avvia la procedura per la scelta della società di gestione

Parte il bando per il piano da 50mila alloggi

Il fondo dei fondi

Quote in milioni di euro



TREMONTI E MATTEOLI

«Finanziamenti pubblici e privati per quattro miliardi»
 Obbligo di trasparenza sulla retribuzione di manager e consulenti

Massimo Frontera

Tutto pronto per la gara che deciderà il gestore del maxifondo immobiliare per il social housing. Il bando del ministero delle Infrastrutture vedrà la luce entro aprile. Lo dice una nota di Porta Pia in cui il ministro Altero Matteoli annuncia - insieme al titolare dell'Economia, Giulio Tremonti - la firma del decreto che approva i documenti di gara (bando, capitolato e disciplinare).

E spunta una novità: l'«obbligo di trasparenza sia rispetto i costi di gestione e alla retribuzione dei manager e consulenti sia in relazione al rispetto della normativa sulla sicurezza nei cantieri». Soprattutto la prima clausola appare interessante (visto che la seconda non fa che ribadire norme di legge), e costituisce un im-

portante precedente per il futuro. Gran parte del mondo che guarda al business del social housing è costituito da numerosi studi o società di servizi e consulenza (legale, finanziaria, urbanistica e altro ancora). Un mondo che ha partecipato massicciamente ad altre iniziative di finanza immobiliare promosse in passato dallo stato (come le maxi-cartolarizzazioni Scip). Lo strumento del fondo immobiliare rende necessario questo apporto professionale ma è anche utile che questi costi siano esposti.

Nel comunicato stampa, i ministri Matteoli e Tremonti ribadiscono che l'intero programma del piano casa si tradurrà in 50mila alloggi in cinque anni. «L'importo dei finanziamenti - stima il comunicato stampa - può ragionevolmente valutarsi, complessivamente tra fondi nazionali e fondi locali, intorno ai 4 miliardi di euro».

La nota riporta anche la voce delle fondazioni bancarie che, per bocca del presidente dell'Acri, Giuseppe Guzzetti, esprimono «soddisfazione»

per il «completamento di un passaggio essenziale per la realizzazione del piano casa».

I tempi non saranno immediati. L'uscita del bando sulla «Gazzetta» (che seguirà alla registrazione del decreto da parte della Corte dei Conti) fa scattare i 60 giorni per presentare l'offerta. Se il regolamento del concorrente deve essere modificato (per allinearlo ai requisiti del bando), il gestore che è stato selezionato dalla commissione di gara avrà massimo 120 giorni per ottenere l'approvazione da parte della Banca d'Italia. Se non ce la fa, l'aggiudicazione non potrà essere perfezionata e il vincitore esce dalla gara.

140 milioni delle Infrastrutture sono divisi in due lotti da 70 milioni. La decisione - più di forma che di sostanza - è stata adottata per consentire la gara anche se i vincitori potranno essere più di uno. Porta Pia, infatti, lascia aperta la possibilità che ci sia almeno un altro operatore interessato, oltre al candidato designato costituito da Cdp Investimenti Sgr, la società della Cassa depositi e Prestiti: con due vincitori i due lotti vengono divisi, altrimenti vanno tutti all'unico vincitore.

«Entro il prossimo mese - annuncia Matteoli - saranno anche convocate le Regioni», per discutere altre linee del piano casa: incremento del patrimonio Erp, agevolazioni alle coop e programmi integrati di edilizia residenziale. Su tutto questo comincerà un complesso confronto con gli enti territoriali per concordare l'utilizzo dei 377,8 milioni messi sul piatto da Porta Pia (derivanti da poste di bilancio dirottate sul piano casa).

Il piano casa è «positivo ma incompleto», fa sapere l'Associazione dei comuni per bocca di Roberto Tricarico, delegato per le Politiche abitative. «Al piano varato oggi - ri-

leva l'esponente dell'Anci - è infatti necessario che si affianchi la riforma del mercato privato della locazione che, con incentivi ai proprietari e contributi agli inquilini, riduca il peso del canone sul reddito degli italiani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I decreti Bando per la società di gestione del risparmio

Via al piano casa 50mila alloggi in cinque anni

Abitazioni: da chiarire lo stop all'obbligo della Dia 600 milioni per Roma

Luca Cifoni

ROMA. Gli enti locali avranno un po' meno soldi dallo Stato centrale, e di conseguenza dovranno ridurre il numero di assessori e consiglieri. Il taglio delle poltrone inizierà in piccola parte quest'anno, per proseguire in modo più deciso a partire dal 2011, a mano a mano che saranno svolgeranno le elezioni per il rinnovo delle amministrazioni. È forse la misura principale contenuta nel decreto che il Senato ieri ha definitivamente convertito in legge.

Il testo non piace all'Anici, l'associazione dei Comuni italiani, che promette mobilitazioni anche di piazza; proprio mentre il decreto incentivi (ancora in attesa della pubblicazione in Gazzetta ufficiale) che cancella l'obbligo della Dia per i lavori di ristrutturazione in casa, potrebbe innescare un contrasto tra norme nazionali e regionali. Intanto, sempre in tema di casa, il governo dà il via all'attuazione del piano per l'edilizia sociale che dovrebbe portare alla costruzione di 50.000 alloggi in cinque anni.

In dettaglio, la cura dimagrante per gli enti locali prevede un taglio iniziale di 13 milioni destinato a crescere fino a 125 l'anno a regime. Le poltrone da can-

cellare sono quelle dei consiglieri comunali e provinciali (il numero complessivo dovrà essere ridotto del 20 per cento) e quelle degli assessori, il

cui numero non potrà essere superiore ad un quarto dei consiglieri: quest'ultima norma avrà validità già da quest'anno, in caso di elezioni. Spariscono poi altri organismi come i circondari provinciali e le autorità d'ambito territoriale.

Ma il decreto contiene anche un capitolo importante che riguarda Roma: è confermato il contributo di 600 milioni a beneficio della Capitale: 500 andranno direttamente al commissario straordinario (figura distinta da quella del sindaco) che li gestirà per la riduzione del debito, in maniera separata dall'ordinaria amministrazione del Comune. L'erogazione dei contributi è collegata ad una grande operazione di vendita di immobili militari (molti dei quali si trovano proprio a Roma) che confluiranno in un apposito fondo immobiliare.

Se un decreto è stato convertito in legge per un altro, quello sugli incentivi ai settori in crisi, si attende ancora la pubblicazione in Gazzetta ufficiale. Da chiarire soprattutto la parte che liberalizza i lavori di ristrutturazione in casa, cancellando per questo tipo di operazione, purché le modifiche siano solo interne, l'obbligo di presentare la denuncia di inizio attività. Il testo infatti specifica che questa semplificazione non sarà possibile se le norme regionali prevedono la Dia: non è chiaro se il riferimento sia a norme già in vigore o a leggi successive, che le Regioni potranno eventualmente adottare a seguito della revisione della normativa nazionale.

Sempre a proposito di casa, ieri il governo ha dato il via alla procedura per la scelta della Sgr (società di gestione del risparmio) che si occuperà del nuovo fondo per l'edilizia sociale.

Un progetto a cui partecipano la Cassa Depositi e prestiti, le Fondazioni bancarie ed anche le Regioni. Secondo il ministro dell'Economia il Fondo potrà porsi come obiettivo la costruzione di 50.000 nuovi alloggi in cinque anni. Le risorse finanziarie che saranno attivate, tra quelle private e quelle pubbliche, arriverebbero a 4 miliardi. Un'operazione ambiziosa, da non confondere con un'altra iniziativa: il cosiddetto «piano casa» che attuato con modalità diverse a livello regionale permette ai proprietari di abitazioni mono o bifamiliari di ampliare fino al 20 per cento la superficie disponibile. Proprio all'attuazione di questo piano casa sono finalizzate alcune norme di semplificazione come quella sulla Dia, introdotta con il decreto incentivi.

La denuncia del vescovo

«Pompei di nuovo città dei bordelli»

Come al tempo degli antichi romani
Le prostitute adescano i clienti
passeggiando fra i resti archeologici

Assalto e Salvati A PAGINA 19

Pompei, malata di lussuria

L'arcivescovo: troppe prostitute nella zona archeologica, come ai tempi dei Romani

IL BLITZ

I carabinieri hanno controllato qualche sera fa alberghi e campeggi

IL SINDACO PD

Prova a fare lo «sceriffo»: multe da 500 euro e auto sequestrate ai clienti

ANTONIO SALVATI
POMPEI

La storia, o il mito, tramanda che nella sola colonia romana di Pompei ci fossero più case di piacere che a Roma stessa. Oggi è tutto come una volta: certo, non ci sono più postriboli dove ricercare la greca Pantala «lupa» che secondo ciò che si legge nei graffiti poteva «offrire tutto» con grande soddisfazione dei suoi clienti - ma basta una passeggiata per imbattersi in queste discendenti della leggendaria Myrtis, a cui un cliente dedicò una frase eloquente nel tono quanto nel contenuto: «Bene fellas». Ironia della sorte le moderne prostitute pompeiane hanno scelto proprio i dintorni della zona archeologica per esercitare le loro arti ammaliatrici. Ed è facile imbattersi in queste ragazze, spesso troppo giovani, nella zona della Villa dei Misteri, oppure nell'alberata via Plinio, fino ad arrivare alla soglia di via Roma che è considerata una sorta di checkpoint Charlie che divide la Pompei moderna da quella romana (e lussuriosa).

Qui il binomio prostitute uguale zona degradata regge miseramente. Prendiamo ad esempio la già citata via Plinio, un chilometro e poco più di viale alberato, con marciapiedi spaziosi, puliti e dotati di panchine installate da poco. Individuare le

Nei viali Le donne si mimetizzano tra i turisti in fila per gli scavi

Il prelado «La città è diventata preda di una degenerazione senza limiti»

moderne peripatetiche è abbastanza complicato, perché chi si aspetta calze a rete e abiti succinti resterà deluso. Nella Pompei antica c'erano dei cartelli che indicavano la presenza di un bordello e le specialità offerte dalla casa, famoso il «Sum tua aere» («Sono tua per denaro»). Oggi invece occorre occhio e qualche consiglio «interessato», e solo così si riesce a individuarle, quasi mimetizzate nel fiume di turisti che sciamano verso gli Scavi.

Passeggiano, e non potrebbe essere altrimenti, spesso in coppia, si fermano sulle panchine, qualcuna adesca il cliente con qualche sguardo più insistente. Alla fine la prescelta scompare con la sua preda per riapparire poco dopo. Di giorno la loro presenza è silenziosa e discreta, solo a tarda notte - quando via Plinio è libera dai turisti - la dimensione del fenomeno è più evidente. Perché i servizi delle novelle Attica (la prostituta pompeiana che in un'iscrizione comunicava che per giacere con lei occorreva sborsare sedici assi) sono garantiti giorno e notte con turni

amministrati ad arte. Di giorno si notano più straniere, mentre di sera la «passeggiata» è appannaggio di colleghe italiane. La storia, o il mito, racconta anche di una meretrice soprannominata «la zoppa» perché claudicante. Ebbene, nonostante l'età non più verde e le forme un po' più morbide, sembra faccia affari d'oro soprattutto con i più giovani.

Alla fine di via Plinio è facile notare la maestosa cupola del Santuario della Beata Vergine del Rosario, sono milioni i fedeli che ogni anno vi giungono in preghiera da ogni parte del mondo. Da qui l'arcivescovo Carlo Liberati ha tuonato a più riprese contro il mercato del sesso che si consuma a poca distanza. Senza mezzi termini ha sottolineato come Pompei sia diventata «preda di una degenerazione che non conosce limiti».

Qualche sera fa in via Plinio si notavano distintamente i lampeggianti dei carabinieri: i militari hanno controllato quattro alberghi, tre campeggi e due bed&breakfast generalmente utilizzati come lupanari moderni. An-

tica abitudine questa: «Hic habitat felicitas» («Qui abita la felicità») scrivevano gli antichi pompeiani, un po' per allontanare il malocchio un po' per indicare che con qualche monetina in quella casa la felicità potevi pure comprartela. Lungo la strada invece sono state fermate e identificate 18 donne, cinque delle quali volti ormai noti.

Una di quelle passeggiatrici ha 23 anni ed è di Ravello, sulla costiera amalfitana, ha rimediato pure una denuncia per non aver rispettato il foglio di via dal Comune di Pompei. «Domani sera saranno di nuovo qua», chiosa l'avventore di un

bar che subito si allontana. Non si capisce se il suo sia un motto di stizza oppure una speranza. Perché la «guerra» tra le prostitute e le forze dell'ordine si combatte con i mezzi che la legge mette a disposizione. E a quanto pare sono pochi. Il sindaco di Pompei, Claudio D'Alessio del Pd, è il prototipo del sindaco-sceriffo: «Mi manca solo il cinturone», ironizza.

L'anno scorso, ad esempio, durante il suo secondo mandato, ha firmato un'ordinanza che prevede il sequestro della vettura utilizzata dai clienti delle prostitute, oltre ad una multa di 500 euro. «Non neghiamo la presenza delle passeggiatrici - spiega D'Alessio - ma spesso se ne parla troppo e anche male. Ad esempio non si può dire che tutti gli alberghi vengono utilizzati dalle prostitute visto che questa cosa danneggia la nostra economia». E l'anatema del vescovo? «Occorre individuare un metodo per combattere il fenomeno - conclude il sindaco D'Alessio - e tutte le istituzioni della città si devono attivare in tal senso. Basta parlare, bisogna fare».

LA DENUNCIA DEL CAPOGRUPPO DEL PRC

Niente stipendi per gli Lsu delle cooperative comunali

L'assessore: è mia volontà garantirne l'erogazione

NAPOLI (c.c.) - *"I 750 operatori socialmente utili finanziati dal Ministero dell'Interno ai sensi della legge 452/87 rimarranno, almeno per metà dell'anno, senza stipendio".* L'allarme è stato lanciato dal capogruppo comunale di rifondazione comunista **Raffaele Carotenuto**. La Corte dei Conti ha eccepito le modalità di gestione delle risorse attribuite al Comune di Napoli, il Ministero, di fatto, ha bloccato il trasferimento economico per l'anno 2010. *"Il che vuol dire che se il Comune di Napoli non anticipa le somme per erogare gli stipendi in favore dei precari già a partire dalla prossima settimana - ha sottolineato - Carotenuto - Questo Governo non solo non risolve questa precarietà di oltre 20 anni ma non avendo soldi si inventa cose che non stanno né in cielo né in terra".* *"Che colpa ne ha il Comune di Napoli se il finanzia-*

mento proviene dall'utilizzazione del Trattamento di fine rapporto dei lavoratori privati (colpa del legislatore) - ha domandato Carotenuto - e dall'assenza di un idoneo rendiconto delle spese (prefetto)?" Sono queste le eccezioni della Corte dei Conti che si rifletteranno sui malcapitati lavoratori. *"Invito l'assessore alle Risorse Strategiche Michele Saggese (nella foto) - ha concluso il capogruppo Rc - a predisporre una delibera di anticipazione di cassa per affrontare il problema, almeno fino a quando non si chiarisce la posizione dello stesso Comune e del Prefetto di Napoli".* A stretto giro è arrivata la risposta dell'assessore tirato in ballo che ha dato le assicurazioni invocate. *"Le preoccupazioni manifestate da alcuni consiglieri comunali in relazione alle prospettive dei lavoratori delle cooperative L.452/87 sono anche le preoccupazioni di quest'assessore - ha chiarito Saggese - E' scontata la mia volontà di lavorare per consentire la continuità dell'erogazione degli stipendi per questi lavoratori che vivono una particolare condizione di disagio e ai quali va la mia personale solidarietà".* *"E infatti - ha aggiunto l'assessore - il Comune di Napoli, per garantire i pagamenti ai lavoratori fino al mese di febbraio di quest'anno, ha anticipato oltre ai quasi 11 milioni già anticipati per coprire i pagamenti a tutto il 2009, ulteriori 5.000.000 di euro, arrivando così ad un anticipo complessivo di circa 16 milioni di euro, rispetto a quanto dovuto dal Governo. Detto ciò, l'impegno mio e di tutta l'Amministrazione sarà di verificare tutte le possibilità affinché i lavoratori possano continuare a percepire regolarmente gli stipendi".*

pazioni di quest'assessore - ha chiarito Saggese - E' scontata la mia volontà di lavorare per consentire la continuità dell'erogazione degli stipendi per questi lavoratori che vivono una particolare condizione di disagio e ai quali va la mia personale solidarietà". *"E infatti - ha aggiunto l'assessore - il Comune di Napoli, per garantire i pagamenti ai lavoratori fino al mese di febbraio di quest'anno, ha anticipato oltre ai quasi 11 milioni già anticipati per coprire i pagamenti a tutto il 2009, ulteriori 5.000.000 di euro, arrivando così ad un anticipo complessivo di circa 16 milioni di euro, rispetto a quanto dovuto dal Governo. Detto ciò, l'impegno mio e di tutta l'Amministrazione sarà di verificare tutte le possibilità affinché i lavoratori possano continuare a percepire regolarmente gli stipendi".*

La mappa completa su denaro.it

IL DIARIO DELLA CRISI

Sant' Anna, 4 mesi senza stipendi

PROTESTE ALLA CLINICA DI CASERTA

Continuano le proteste, dopo lo sciopero di lunedì di tutto il personale medico e parasanitario, alla Clinica Sant'Anna di Caserta, una struttura che lavora in regime di accreditamento con la Regione Campania. I dipendenti del presidio sanitario di via Roma rivendicano il mancato rispetto dell'accordo raggiunto nelle passate settimane in preletura con i vertici dell'Asl sul pagamento degli arretrati. Il personale medico ed infermieristico, in tutto 49 unità (per un indotto complessivo di circa 70 persone), non viene retribuito da quattro mesi e lamenta inoltre la mancata corresponsione degli arretrati contrattuali a far data dal 2005.

COOPERATIVE SOCIALI, STIPENDI A RISCHIO

Lavori delle cooperative, in campo l'assessorato al Bilancio del Comune di Napoli. "Le preoccupazioni manifestate da alcuni consiglieri comunali in relazione alle prospettive dei lavoratori delle cooperative previste dalla legge 452/87 sono anche le preoccupazioni di quest'Assessorato - dice l'assessore alle Risorse Strategiche del Comune di Napoli, Michele Saggese -. Il Comune di Napoli, per garantire i pagamenti ai lavoratori fino al mese di febbraio di quest'anno, ha anticipato oltre ai quasi 11 milioni già anticipati per coprire i pagamenti a tutto il 2009, ulteriori 5mln di euro, arrivando così ad un anticipo complessivo di circa 16 milioni di euro, rispetto a quanto dovuto dal Governo. Il mio impegno sarà di verificare tutte le possibilità affinché i lavoratori possano continuare a percepire regolarmente gli stipendi".

INDOTTO WHIRLPOOL NELL'AREA EX ICFMI: IL PROGETTO POTREBBE SBLOCCARSI ENTRO 3 MESI

Entro 90 giorni al massimo sarà firmato il contratto di programma "Genesis", il progetto di riqualificazione dell'area ex Icfmi a Napoli Est nato intorno alla Whirlpool di via Argine, con l'obiettivo di promuovere la nascita di un "distretto dell'elettrodomestico" in grado di raggruppare nella stessa area una folla pattuglia di fornitori della multinazionale. A cinque anni dal via libera definitivo, il progetto è ancora al palo, per ragioni burocratiche il contratto di programma non è stato firmato e investimenti per 77 milioni di euro (di cui 37,5 messi a disposizione da Governo e Regione) sono al momento "congelati".

RBD ARMATORI, QUARTA NAVE IN CINA

La Rbd Armatori consegna nei cantieri Hudong Zhonghua di Shanghai, l'Adele Marina Rizzo, una petroliera di tipo Aframax L2 a doppio scafo di ultima generazione adatta al trasporto anche dei prodotti raffinati. E' la quarta unità realizzata dalla società di Torre del Greco per un'importante commessa dal mercato cinese. Il piano di sviluppo della Rbd, deciso nel 2006, prevede la consegna di 20 navi, di cui 14 verranno costruite in primari cantieri cinesi e 6 in Giappone, con un investimento complessivo di un miliardo e 300 milioni di dollari. "Nel 2012 - spiega Giuseppe Mauro Rizzo, amministratore delegato e direttore generale -, quando il programma sarà completato la flotta Rb di sarà di 25 navi, con un tonnellaggio complessivo di oltre 3 milioni di tonnellate di portata".

NUOVO REGOLAMENTO EDILIZIO: VIA ALLO SVILUPPO DELL'AREA

Nuovo regolamento edilizio, vincoli di natura paesaggistica e nuova zonizzazione. Il Comune di Serino, nel distretto industriale di Solofra, è pronto a ridisegnare lo sviluppo del proprio sistema territoriale. E' in dirittura d'arrivo il Piano Urbanistico Comunale che subito dopo il via libera della Giunta municipale, inizierà l'iter previsto dalla legge che si concluderà con l'approvazione definitiva da parte del Consiglio comunale e della Provincia.

CREDITO: DALLA FEDERAZIONE DELLE BCC 15 MILIONI DI EURO PER LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE

La Federazione campana delle Banche di Credito Cooperativo mette a disposizione della piccola imprenditoria della provincia di Salerno 15 milioni di euro: i prestiti saranno erogati con un fido massimo di 40 mila euro per impresa richiedente con un tasso fisso in 2 anni del 2,50 per cento. L'1 per cento sarà a carico della Provincia di Salerno. L'iniziativa, che ha l'obiettivo di dare respiro alle Pmi salernitane, è il frutto di un'intesa siglata tra la federazione delle Bcc e l'assessore provinciale alle attività produttive Generoso Andria.



Le reazioni

I preti di frontiera rifiutano l'etichetta «Così proviamo a cambiare i nostri quartieri»

Umiltà e buona volontà
nelle comunità di periferia
«Siamo solo servi inutili»

Rosanna Borzillo

Da Forcella al Pallonetto, dai Quartieri Spagnoli a Ponticelli l'esercito di Sepe non aspetta l'applauso della gente, ma crede che lavorare nel nascondimento sia la missione di ogni sacerdote. No ai riflettori anche se «spesso riceviamo anche la nomination per l'eliminazione - scherza don Enzo Liardo, parroco da dieci anni a San Francesco e Santa Chiara a Ponticelli - il nostro servizio può non essere compreso. Ma che importa? Anche Gesù non aveva consensi. La posizione vera è la Croce, con gli insulti di sottofondo. Poi c'è la Resurrezione. Del resto - continua - chi cammina dietro la Croce, cammina dietro il Crocifisso». Don Enzo è gioioso perché - afferma - come sacerdoti «sappiamo che ci ispiriamo al Vangelo: è la nostra missione che prevede il servizio alla gente che soffre, ai giovani, alle famiglie, alla comunità». Così don Angelo Berselli, parroco a Forcella ha un suo motto: quello del lievito che cresce in silenzio, senza far rumore.

Don Angelo ha sostituito don Luigi Merola a San Giorgio Maggiore, parrocchia di frontiera, si dice. Ma don Angelo ha sempre rifiutato i cliché. Dal suo insediamento, nel settembre del 2007, la sua presenza non ha mai fatto rumore: «Io sono come il lievito - dice - non ha un colore diverso dalla pasta e si scopre che c'è solo quando si vede che la pasta è cresciuta». Quando gli chiesero, al suo ingresso, quali erano i suoi progetti per Forcella don Angelo rispose secco: «Fare il parroco». In quelle parole, il suo programma e il suo im-

pègnò per il quartiere.

Sulla stessa scia don Alfredo Er-
bani, successore di don Angelo a

gnoli. Lo sforzo è quello di esserci. Sempre. Certo i riflettori si desidera-

no ma sono passeggeri. Ciò che conta - dice padre Alfredo - è guadagnarsi la fiducia della gente per poter partecipare al cambiamento difficile nei nostri quartieri ma possibile». Con l'impegno di tanti uomini di buona volontà per il loro territorio - commenta padre Ciro Andreozzi, dei Missionari dell'Immacolata, parroco all'Immacolata a Pizzofalcone. «Non scrivete il mio nome, dice. Non è importante, Le suore che ci aiutano lo sono molto di più». E si riferisce alle Figlie di Maria Ausiliatrice con le quali cura progetti di pastorale giovanile per i ragazzi del Pallonetto di Santa Lucia. «Ci sono tante mamme e papà e giovani - aggiunge - che lavorano nel silenzio e sottraggono tempo e spazio alla loro famiglia e si impegnano per il loro quartiere e di cui nessuno conosce il nome». Anche padre Ciro rinnega l'etichetta di eroe. «Gli eroi del quotidiano - dice - sono i tanti laici che lavorano in rete e si impegnano per cambiare e per sostenere i poveri. Ma da soli è difficile: c'è bisogno della collaborazione di tanti». I preti di Napoli non si considerano eroi ma, citando il Vangelo di Luca, si considerano «solo servi inutili».



Il parroco Don Berselli
ha preso il posto di don Merola

Il cardinale

Sepe: i parroci nelle zone dei clan sono i veri eroi

CITTÀ DEL VATICANO - I sacerdoti e i religiosi che operano in realtà a forte presenza mafiosa «sono da considerare autentici eroi e io nella mia Chiesa di Napoli posso dire di avere molti eroi». È quanto afferma il cardinale di Napoli, Crescenzo Sepe, in un'intervista in cui commenta il recente documento della Cei sul Mezzogiorno.

«Credo che nessuno - dice Sepe alla rivista *Il Consulente Re* - possa parlare di contiguità, complicità, connivenza o tolleranza da parte della Chiesa che ha visto propri figli cadere sotto il fuoco omicida della malavita organizzata. I nostri sacerdoti e religiosi, ma



Il cardinale Sepe a Forcella

anche tanti laici impegnati nelle parrocchie - prosegue il cardinale di Napoli -, non cercano protezione, anzi essi stessi sono pronti a farsi scudo per proteggere i giovani e le persone più deboli». Secondo Sepe, «si tratta di una forma di eroismo vissuto e praticato nella quotidianità dell'impegno pastorale e sacerdotale, che magari non si manifesta con gesti eclatanti». Per l'arcivescovo, inoltre, nel Sud «non c'è affatto resa alla criminalità organizzata. Non c'è rassegnazione. C'è piuttosto - spiega - rabbia e voglia di vedere affermato il diritto alla sicurezza sociale».

STANZIAMENTO DELLA REGIONE LA GIUNTA FIRMA L'ORDINANZA SU RICHIESTA DI BASSOLINO E DELL'ASSESSORE D'ANTONIO

Meno di 700mila euro per il Trianon, vittoria a metà dei dipendenti

Pungolati fino allo spasimo e tenuti sulla graticola delle elezioni a breve scadenza la giunta regionale, su proposta diretta del presidente Antonio Bassolino e dell'assessore al Bilancio Mariano D'Antonio, ha approvato lo stanziamento di 667mila euro a favore del Trianon Viviani. In questo modo la Regione, in qualità di socio di maggioranza, detenendo il 60% delle quote a fronte del 40% della Provincia di Napoli, interviene per ripristinare l'equilibrio di bilancio dello storico teatro di Forcella.

Secondo la struttura di Santa Lucia vengono inoltre salvaguardati i livelli occupazionali delle maestranze e degli artisti impegnati nelle attività teatrali, che potranno dunque programmare le prossime stagioni. Secondo la Regione dunque il problema è risolto.

Ma appaiono ancora preoccupati i dipendenti che ricordano di come sarà necessaria una gestione più oculata e sganciata dalla politica. Oltretutto è stata stanziata solo una parte della cifra che sarebbe servita a togliere definitivamente dai guai il Trianon Viviani. E questo non serve certo a rasserenare gli animi dei dipendenti che per circa tre settimane sono stati asserragliati nella struttura proclamando un'assemblea permanente. Inoltre il teatro pubblico di Forcella, primo assoluto a Napoli per numero di abbonati, impegnato a superare una crisi finanziaria che riguarda i debiti pregressi dell'immobile e non delle attività, non risulta infatti tra le sedi annunciate del "Napoli teatro festival Italia". «Ciò risulta anche inspiegabile – hanno commentato allarmati i lavoratori del Trianon con le organizzazioni sindacali Slc-Cgil, Fistel-Cisl, Uilcom-Uil – rispetto alle dichiarazioni sul ruolo rilevante del teatro di Forcella fatte proprio da Rachele Furfaro, presidente del multimilionario festival, quando è intervenuta al nostro recente incontro pubblico sindacale in qualità di consigliere del presidente della Regione per le politiche relative allo spettacolo e la cultura». Insomma la Regione, ancora una volta gioca a metà scacchiera.

vabe

La sala in crisi

Dalla Regione arrivano i fondi per salvare il Trianon Viviani

La giunta regionale, su proposta del presidente Bassolino e dell'assessore al Bilancio, ha approvato ieri uno stanziamento di 667.000 euro a favore del Trianon Viviani. In questo modo la Regione, in qualità di socio di maggioranza, interviene per ripristinare l'equilibrio di bilancio dello storico teatro di Forcella, e salvaguarda i livelli occupazionali delle maestranze e degli artisti impegnati nelle attività teatrali, che potranno dunque programmare le prossime stagioni. Con la direzione artistica di Nino D'Angelo, che ha rilanciato il teatro puntando su una programmazione popolare e prezzi ancora più popolari.

I lavoratori della sala di piazza Calenda, però, pur soddisfatti dell'intervento della Regione, e attendendo, specificano, quello della Provincia, hanno un al-

tro motivo per protestare: il teatro pubblico di Forcella, primo assoluto a Napoli per numero di abbonati, «impegnato a superare una crisi finanziaria che riguarda i debiti pregressi dell'immobile e non delle attività», non risulta infatti tra le sedi annunciate del Napoli Teatro Festival Italia.

«Ciò risulta anche inspiegabile», commentano allarmati i lavoratori del Trianon Viviani con le organizzazioni sindacali Slc-Cgil, Fistel-Cisl, Uilcom-Uil, «rispetto alle dichiarazioni sul ruolo rilevante del teatro pubblico di Forcella di Rachele Furfaro, presidente del multimilionario festival, quando è intervenuta al nostro recente incontro pubblico sindacale in qualità di consigliere del presidente della Regione per le politiche relative allo spettacolo e la cultura».

Il Lirico aperto ai più piccoli**Da Scampia al San Carlo, «il posto più bello mai visto»****Mariagiovanna Capone**

Il San Carlo spalanca le porte agli studenti e per un giorno andare a teatro è come partecipare a una festa. Nasi all'insù e bocche spalancate per quasi duemila ragazzi delle scuole elementari e medie provenienti da Foggia, Potenza, Termoli, Manfredonia, Benevento, Avellino, alla vista del Massimo tirato a lucido e illuminato a giorno al loro arrivo. Ma forse i più emozionati di tutti sono stati i ragazzi napoletani, quelli che il San Carlo ce l'hanno a pochi chilometri da casa ma che non avevano avuto finora l'occasione per entrarci. Per gli studenti delle medie Pertini di Scampia e Salvemini di Miano ieri mattina si è realizzato un sogno: quello di entrare nel tempio della musica lirica grazie al progetto «Il San Carlo per la scuola». Un modo per sensibilizzare i giovanissimi al linguaggio musicale, incoraggiarli allo studio di uno strumento o comunque di formarli come pubblico del futuro. In scena c'era «Musico de Musicis», un viaggio storico-musica-

**Porte aperte
I bambini
del Salvemini
e del Pertini
in visita
con studenti
di tutto
il Meridione**

le tra brani di Vivaldi, Bach, Mozart, Brahms, Tcajkovskij, Piazzolla e Gershwin. Il valzer dei fiori tratto da «Lo schiaccianoci» è il più gradito ai ragazzi, che, mentre il direttore d'orchestra muove la sua bacchetta, ne imitavano movimenti in platea e bisbigliavano le note. Altrettanto amato è «Libertango» di Piazzolla, riconosciuto perché «è quello della pubblicità del liquore», come suggeriva il passaparola tra le poltrone. Un'ora abbondante di full immersion nella musica che gli studenti hanno apprezzato con applausi calorosi e attenzione e sfidando il divieto di scattare fotografie, «così il San Carlo lo vede pure mia madre».

Alla fine, quando le luci si sono riaccese, i ragazzi quasi tentennavano all'ordine dei professori di mettersi in fila verso l'uscita, pur di restare qualche minuto in più «nel posto più bello che abbia mai visto», come ha confessato Enzo, del rione Ghisleri, rimasto di stucco quando un amico gli ha fatto notare il soffitto affrescato, per poi soffermarsi ad ammirare il palco reale, ascoltando



Giovanissimi I piccoli spettatori ieri nei palchi del San Carlo

il racconto sintetico ma accurato sulla sala. Monica, dal canto suo, non ha nascosto il desiderio di imparare a suonare uno strumento musicale, ma il sogno più ricorrente tra i ragazzi era quello di fare il direttore d'orchestra, «perché è quello che comanda», ha detto a nome di tutti Enrico. Per Grazia, invece, un sogno più semplice: «Vorrei tornarci con mamma e papà, magari per vedere un balletto».

La rassegna

Dal 4 al 27 giugno in ventisette spazi originali della città, tra cui il Real Albergo dei Poveri, il Maschio Angioino e l'ex Birreria di Miano andrà in scena il "Napoli Festival Teatro Italia". **di Diego Vincenti**

Il tempo di raccontare storie

Mancava solo lui: Santa Maradona. Quasi un'offesa personale non averlo ancora convocato nelle due precedenti edizioni. Che mica si va da qualcuno senza il padrone di casa. Ma il pibe de oro e il calcio sono solo un piccolo tassello. Il Napoli Teatro Festival Italia profuma sempre meno d'adolescenza e diviene mosaico complesso d'anime e pensieri, internazionale per attitudine, territoriale per sensibilità. Progetto giunto al terzo anno di vita riuscendo a creare basi e continuità dal nulla: si era fragili, s'è diventati adulti, grazie anche a un utilizzo all'apparenza sempre più lucido dei grassi finanziamenti pubblici.

UN PRIVILEGIO di cui ci si è resi conto, in un momento in cui i teatri chiudono e gli attori lavorano nei supermarket. Da qui la scelta di mantenere a Napoli un festival nelle intenzioni nato itinerante. Un successo per la Fondazione Campania dei Fe-



► Marco Baliani tra i protagonisti della rassegna

stival di Rachele Furfaro e il direttore artistico Renato Quaglia, a capo d'una struttura pantagruelica: 23 gli spazi coinvolti, fra cui spiccano al solito il Real Albergo dei Poveri, il Maschio Angioino e per la prima volta l'architettura industriale dell'ex Birreria di Miano; 35 gli spettacoli del programma ufficiale a cui si aggiungono i 39 del

Fringe (la sezione giovane e off); undici le produzioni del Festival, decine le coproduzioni con istituzioni (inter)nazionali, una decina gli scrittori a cui sono state commissionate pièce apposite. Tutto questo dal 4 al 27 giugno. Tanta roba, direbbero in Toscana. Filo rosso il concetto di "tempo": quanto ne occorre per raccontare una sto-

ria? Ecco allora le dodici ore de "I Demoni" del Premio Ubu Peter Stein, per ora visto solo nella sua tenuta (succede anche questo) o la folle "teatronovela" Bizzarra dell'argentino Rafael Spregelburd, sorta di "Un posto al sole" drammaturgico; le nove ore per nove storie proposte da Robert Lepage o le micro performance sparse per la città, la videoinstallazione "Devo partire". "Domani" di Ming Wong, "Football Football" del bosniaco Haris Pasovic, il concerto-spettacolo "El Diego" del Maestro De Simone. E ancora Michel Didym, Matthias Langhoff con "Cabaret-Hamlet", Marco Baliani, Alessandro Gassman. Mentre da non perdere il bravo Gaetano Ventriglia, con Silvia Garbuggino a portare per due giorni (sì, consecutivi) "Delitto e castigo" fra i vicoli dei Quartieri Spagnoli, dove si dorme pure. E chissà che avrebbe detto il buon Fedor dei suoi personaggi, senza cappotto (s)persi fra panni stesi e motorini sovraffollati. Dalla Russia a Napoli. Con amore. ■

Il dato

Il programma

Presentata ieri la terza edizione del Napoli Teatro Festival Italia, confermato in città dopo la ventilata ipotesi di trasloco. Dal 4 al 27 giugno, tre settimane di teatro ma anche musica, letteratura, danza, al solito declinati attraverso uno sguardo internazionale, fra ospiti, residenze e coproduzioni (con Edimburgo e Singapore, fra gli altri). Ai consueti spazi cittadini si aggiunge quest'anno l'ex Birreria Peroni di Miano, che vede il NTFI collaborare nel restauro dell'archeologia industriale che andrà ad ospitare due palchi e gli spettacoli di maggior durata del Festival: i Demoni di Peter Stein e Lipsynch di Robert Lepage. Info: www.napoliteatrofestival.it.

Un immigrato su due lavora in nero

Allarme del prefetto Pansa: "La crisi ha fatto impennare lo sfruttamento"

TIZIANA COZZI

«PENSIAMO sempre agli immigrati come collegati alla criminalità. Non è così. A Napoli ci sono solo piccoli gruppi coinvolti nel traffico della droga, niente di rilevante. Qui il vero problema è il lavoro nero. Noi campani siamo abilissimi sfruttatori. Nell'edilizia, nell'agricoltura, nelle prestazioni domestiche. È così anche per i napoletani. Ma gli extracomunitari che lavorano illegalmente ora sono davvero troppi. La crisi ha fatto impennare queste pratiche negli ultimi tempi».

Lavoro nero, piaga sociale del momento. Il prefetto di Napoli Alessandro Pansa stila una "classifica" delle emergenze immigrazione a Napoli e provincia. E

mette in testa il lavoro senza regole offerto agli immigrati. Uno su due lavoratori stranieri presenti a Napoli e provincia lavora in nero. «Un dato di gran lunga superiore al 50 per cento dei casi di extracomunitari che ci troviamo quotidianamente ad affrontare. E a Salerno la situazione va peggiorando», dice Pansa. Dati confermati dall'ultimo rapporto Caritas-Migrantes che nel 2008 parla di 61169 migranti (un più 13,8 per cento rispetto al 2007) presenti a Napoli, dei quali almeno 50 mila irregolari. Non solo i clandestini cadono nella trappola del lavoro fuorilegge, chiosa Pansa, spesso succede a chi possiede un permesso di soggiorno.

A questi scenari si aggiunge il problema casa e le difficoltà per

l'accesso ai servizi, a partire dalla burocrazia per giungere fino alla sanità. «Cerchiamo di assisterli nei bisogni primari appena arrivati qui — spiega il prefetto Pansa — Spesso li coinvolgiamo in progetti di integrazione. Recuperiamo la struttura, di solito trasformando un bene sequestrato. Ma quando è tutto fatto siamo costretti a fermarci. Nessun ente locale si prende gli oneri della gestione. E noi ci scontriamo con la dura realtà napoletana».

L'intervento del prefetto Pansa arriva in occasione della tavola rotonda dal titolo "Immigrazione: sicurezza, accoglienza, integrazione. L'esperienza italiana e britannica a confronto", che si è tenuta ieri nella sede del Consolato britannico di Napoli, alla presenza di autorità, asso-

ciazioni, cooperative e università italiane e inglesi. Nel corso dell'incontro sono stati messi a confronto diversi sistemi di accoglienza e integrazione. «La Gran Bretagna ha una grande esperienza in materia. Ha accolto i primi immigrati dalle isole caraibiche già negli anni '40 — spiega Michael Burgoyne, console per l'Italia meridionale — poi 30 anni dopo c'è stata la forte affluenza degli indiani. Ora, da qualche anno stiamo sperimentando un efficace sistema a punti inventato in Australia». E il lavoro nero oltremarica è una pratica diffusa? «No. Chi entra nel nostro territorio trova lavori regolari. È il primo, necessario, passo verso l'integrazione».